Anno XXXV. — **Sabato, 30 Settembre 1882.** — **Num. 267.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 26 —	L. 5 —	L. 30 —
Sem.	» 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim.	» 7 —	» — —	» 8 50
Mese	» 3 —	» — —	» — —

Roma

	Opinione politica	Opinione Letteraria	Riunite
Anno	L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem.	» 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim.	» 6 —	» — —	» 7 50
Mese	» 2 —	» — —	» — —

Roma, 29 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

L'articolo della *Pall Mall Gazette* sul Canale di Suez deve avere l'approvazione di tutte le persone imparziali e di buon senso. Bisogna confessare ch'è forse il solo giornale inglese il quale, prima e dopo la crisi egiziana, abbia saputo serbare la giusta misura. Esso dimostra la necessità che la libera navigazione del Canale venga posta sotto l'egida di un trattato europeo. L'occupazione permanente inglese di alcuni punti del Canale è contraria alla politica del sig. Gladstone. L'articolo propone di esentare il Canale e le sue sponde da qualsiasi operazione militare pei vascelli di tutte le nazioni, anche di quelle in guerra colla Porta. Essi sarebbero liberi di attraversare il Canale in tempo di pace e di guerra. Nessun atto di guerra sarebbe permesso nell'istmo. Queste proposte sarebbero, senza dubbio, accolte colla massima soddisfazione da tutte le potenze, e varrebbero ad allontanare almeno una delle difficoltà, e non l'ultima, di cui è irta la quistione egiziana. Ma il linguaggio della *Pall Mall Gazette* esprime realmente le intenzioni del governo inglese? Finora non lo sappiamo. Si deve però tener conto del fatto che la maggior parte, anzi quasi tutti i rimanenti giornali inglesi, non adoperano questo linguaggio. Infatti, uno dei più moderati, il *Times*, (il quale, nella quistione egiziana, si può dire ha mutato d'opinione quasi tutti i giorni), non fa che insistere sulla necessità che l'Inghilterra conservi un predominio assoluto nelle cose d'Egitto. Ora questo predominio non si potrebbe conciliare colle formali promesse fatte dal sig. Gladstone, e non sappiamo se le potenze potrebbero riconoscerlo.

Ciò che urge ora, è che il governo inglese interrompa il silenzio, già troppo a lungo serbato, e comunichi le sue vere intenzioni alle potenze. Se questo stato d'incertezza si prolungasse, sarebbero autorizzati de' sospetti ch'è nell'interesse stesso del governo inglese di dileguare al più presto.

L'esplosione del treno carico di munizioni, avvenuta ieri al Cairo, segnalataci dal telegrafo, e che costò la vita a 4 soldati inglesi ed a circa 26 indigeni oltre a molti feriti, è attribuita dal dispaccio al gran caldo; ma questa causa ci sembra alquanto inverosimile. È molto più probabile che qualche arabista abbia voluto fare una sgradita sorpresa agli inglesi, ed in parte vi è riuscito. Ma il fatto non ha grande importanza politica.

Secondo un telegramma da Vienna alla *St-James Gazette*, l'incoronazione dello Czar e della Czarina avrebbe avuto luogo segretamente nella cappella del Kremlino. Se lo Czar vivrà fino all'epoca destinata per l'incoronazione pubblica e solenne, quella cerimonia sarà considerata come nulla. Se morisse prima, l'incoronazione segreta farà evitare ogni difficoltà relativa alla successione.

Col mistero da cui sono circondati gli atti della Corte russa, potrebb'essere esatta anche questa versione del viaggio imperiale a Mosca, il cui vero motivo non si è ancora saputo.

LA RELAZIONE DELL'ON. BRIOSCHI ALL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI MILANO

Abbiamo ieri dato un cenno della importante discussione che l'Associazione costituzionale di Milano fece, martedì sera, intorno alle presenti condizioni politiche ed all'attitudine che il nostro partito deve adottare nelle imminenti elezioni generali.

Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo oggi, nella sua integrità, la relazione che l'onor. senatore Brioschi presentò all'Associazione, in nome della Commissione elettorale preparatoria.

Questa relazione, e per l'autorità grande dell'onorevole Brioschi e per l'importanza della Associazione cui era indirizzata e che ne ha approvato le idee ed i concetti, merita d'essere considerata, non diremo come un *programma*, giacchè di questa parola troppo si abusa oggidì, ma come una franca, coscienziosa e liberale esposizione di principii, il cui trionfo dev'essere augurato da quanti sono liberali e costituzionali sinceri nel nostro paese.

L'on. Brioschi attende, per determinare più chiaramente l'attitudine dell'Associazione costituzionale, la *parola del governo* e a questa aspettazione onesta e legittima non possiamo che associarci noi, che eccitammo più volte il ministero a rompere il silenzio sulle questioni che costituiranno quasi esclusivi argomenti delle polemiche e discussioni elettorali.

L'on. Brioschi traccia nella sua relazione una pagina di storia ed una pagina di politica.

Le idee da lui esposte consuonano con quelle che noi sostenemmo anche l'altro ieri.

Riportando questa relazione additiamo agli italiani quel punto di essa che concerne le qualità indispensabili delle persone da eleggersi al più onorevole ufficio, cui possa aspirare un cittadino.

L'on. Brioschi esponeva quei criteri per la scelta dei candidati dell'associazione milanese, ma noi siamo convinti che a tutti i collegi del regno quei criteri dovrebbero raccomandarsi. Ciò premesso ecco la relazione:

È la prima volta, Signori, dopo più che un ventennio di vita parlamentare, che la nazione è chiamata ad eleggere i propri rappresentanti in una situazione politica simile all'attuale. Una diagnosi completa di essa, uno studio accurato ed imparziale delle numerose cause che la produssero, per quanto possano tentare la mente di un osservatore e di un pensatore, ci allontanerebbero troppo dalla nostra meta; ma è facile, d'altra parte, di concepire che a questa non possiamo arrivare senza che di quella situazione ci siamo formati un concetto sufficientemente chiaro.

Forse non è inopportuno che innanzi tutto ci intendiamo sul valore e sulla estensione da noi attribuita alla parola di situazione politica. In un paese come il nostro, in cui la vita politica è pochissimo diffusa, ed anzi può dirsi quasi tutta concentrata in uno dei rami del Parlamento, le condizioni in esso hanno una importanza capitale, giacchè il paese giungendo impreparato, per difetto di educazione e di attività politica propria, al più grande atto che possa compiersi da una nazione libera, non sente che il riflesso di quelle divisioni spesso artificiali, e non ha in sè sufficiente vigore per modificarle.

È dunque ad un esame dei partiti nella nostra Camera elettiva che noi dobbiamo necessariamente accingerci, e per non abbandonare quella linea di condotta pratica nella quale amiamo rimanere, restringeremo questo esame a quella Camera che un prossimo decreto reale dichiarerà sciolta. Che se i limiti che ci imponiamo renderanno più delicato il nostro compito, abbiamo fiducia che l'amore schietto del vero che ci guida non ci inspirerà se non giudizi imparziali quando anche severi. Aveva la Camera, che sta per essere sciolta, distinzione reale di partiti politici nel senso vero, costituzionale, della parola, oppure essa dividevasi in ministeriali ed antiministeriali, senza che l'aggregazione degli onorevoli rappresentanti della nazione, i quali si schieravano da un lato piuttosto che dall'altro, corrispondesse ad un accordo in un programma comune, od almeno in un ordine comune di idee e di propositi, sufficiente a caratterizzare un partito politico?

Nè l'una, nè l'altra di queste proposizioni si possono affermare in modo assoluto; mentre, se da un lato la precedente distinzione dei partiti di Destra e di Sinistra, partiti oggi propriamente denominati storici perchè ritraggono la loro origine dalla storia del nostro risorgimento, fu quella che anche nell'ultima Camera ebbe la prevalenza sopra altre distinzioni meno precise, è pur vero altresì che queste esistevano, ed in alcuni momenti si fecero così accentuate da non lasciar scorgere più le ragioni politiche di un voto dato in comune. Nessuno potrà quindi negare la opportunità di una analisi più minuta di queste divergenze, giacchè essa sola può gettare qualche luce sulle probabilità dell'avvenire.

La Sinistra parlamentare, o, per esprimerci più chiaramente, il partito ministeriale presentava negli ultimi due anni cinque graduazioni, non stabilite da relazioni o da influenze personali come forse avvenne in qualche breve periodo per altre suddivisioni, ma le quali tutte a chi bene osserva avevano la loro ragione di esistenza.

La prima di esse, non così importante per numero quanto per vigoria intellettuale e morale, componevasi di quella eletta schiera di giovani entrati da pochi anni nella vita politica, dopo che la Destra avea abbandonato il potere. Un ideale forse troppo assoluto, uno scopo pratico pur troppo spesso non raggiunto, tenuero unita quella schiera, e non permisero di annoverare siccome amici politici uomini fra i quali molti di noi contano amici personali assai cari e stimati. L'ideale di quel gruppo di deputati era ed è la ricostituzione dei partiti nella Camera sopra altre basi delle così dette storiche, e per essere giusti il momento del loro ingresso nella vita parlamentare, quando cioè l'unità della patria era compiuta, e spariva quindi dalla scena politica ogni utile discussione rispetto ai mezzi per raggiungerla, era giunto opportunamente.

Ma se, pur riconoscendo la ragionevolezza dei loro intendimenti, abbiamo dovuto dichiarare quel loro ideale siccome troppo assoluto, si è che parve a noi doversi considerare la costruzione dei partiti politici da un punto di vista più comprensivo, il quale permetta di tener conto oltrechè delle circostanze esteriori, di altri elementi importantissimi inerenti alla natura umana; e che perciò debba tendersi piuttosto ad una naturale evoluzione dei partiti che ad una loro ricostituzione.

Se non che questo ideale non sarebbe stato sufficiente, sembra a noi, per determinare quel gruppo di deputati a sedere piuttosto da un lato che dall'opposto della Camera, se ad un altro concetto esso non si fosse inspirato. L'appoggio da esso dato al ministero doveva avere uno scopo pratico, quello di mantenergli una tal quale indipendenza dal partito radicale, sui voti del quale non sarebbe stato costretto a contare. Se, e fin dove questo scopo sia stato raggiunto, non è d'uopo di qui ricordare, mentre sono troppo note le compiacenze del ministero per quel partito ed a questo in gran parte devono farsi risalire le condizioni attuali sue. Salvo i due esposti concetti non appare dalle manifestazioni di questo gruppo di deputati nelle discussioni della Camera che un comune ordine di idee amministrativo od economico dia ad esso sufficiente consistenza per formarne un partito politico.

La seconda graduazione, la più numerosa della Sinistra, comprendeva quel gruppo di deputati al quale più specialmente spetta la denominazione di progressista, e che fu la falange più fida del ministero. Se non che quanto è chiara la parola progresso, altrettanto è oscuro il programma di progresso di questo partito. Il diminuire qualche imposta, il costruire delle ferrovie od altre opere pubbliche, può segnare un progresso nel benessere di un paese, ma è difficile trovare deputati che a questo progresso in massima si rifiutino. « In questa Camera vi hanno dei punti di contatto in cui quasi tutti concordiamo », diceva il conte di Cavour in una memorabile discussione alla Camera subalpina, che avremo occasione di rammentare più tardi. Ma dove le divergenze incominciano, dove il progresso reale, duraturo, benefico, può cedere il posto ad un progresso apparente, fittizio, che si inspira all'opportunismo piuttosto che all'affetto disinteressato pel proprio paese, è nella scelta dei mezzi, nel proporzionare questi agli scopi che si vogliono raggiungere, nel sapere resistere a pressioni non lecite, le quali fuorviano il governo dalla sua alta missione, nel saper conciliare gl'interessi morali agl'interessi materiali della nazione.

Noi siamo ben lungi dal voler caratterizzare il partito progressista della nostra Camera con questo quadro che potrebbe rappresentare il rovescio di progresso considerandolo nelle sue conseguenze; ma non possiamo tacere che è per opera, specialmente di una parte di esso, che si è infiltrato in paese un falso concetto della funzione di deputato, e che, mentre ciascuno dei suoi componenti rifugge da ogni mutamento radicale nelle istituzioni che ci reggono e considera siccome intimamente connesse la monarchia e l'unità della patria, pure, salvo in pochi casi, non seppe staccarsi in modo chiaro e preciso dal gruppo più audace di Sinistra, sebbene dissenziente dalle aspirazioni sue.

Una terza graduazione è d'uopo menzionare, per quanto gli uomini che la compongono formino parte integrante del partito progressista. I deputati di questo gruppo hanno in generale passato la maggior parte della vita loro nelle lotte parlamentari, dapprima nel Parlamento subalpino, poi nell'italiano; sono uomini che occuparono alte posizioni politiche nello Stato, e che godono di meritata riputazione per le loro cognizioni amministrative e pel loro patriottismo. È pel fatto della loro aggregazione al partito progressista che il partito stesso può dirsi avere una tradizione, ed è quella del nome di un uomo nel quale si allevavano l'affetto alla dinastia, il fine ingegno ed un tatto parlamentare squisito: l'on. Rattazzi.

La quarta graduazione si compone di quei deputati, i quali potrebbero dirsi i depositari più autorevoli delle idee, degli intendimenti, e fors'anco delle passioni della Sinistra storica. Dalle ultime elezioni in poi, questo gruppo assunse anche a più riprese la denominazione di gruppo dissidente, denominazione assai espressiva se si considera l'uso ordinario di essa. Vi è qualcosa infatti in questo gruppo, od in parte del medesimo, che ricorda la Chiesa, giacchè all'infuori di esso non vi è salvezza; ma nello stesso tempo vi sono forti e profondi convincimenti, mantenuti integri ed intatti per oltre venti anni di lotte parlamentari, che danno a quel gruppo un'importanza reale.

Un'ultima graduazione è costituita dal gruppo radicale, impropriamente detto anche democratico. Questo gruppo fin subito varie modificazioni negli scorsi anni; da un lato perdette alcuni tra i suoi uomini principali che si avvicinarono al governo e vi fecero parte, dall'altro si rinforzò con elementi di tendenze e di propositi più avanzati nella via del radicalismo politico.

Come questi diversi gruppi abbiano potuto fino ad ora, se non costantemente, pure nel maggior numero delle deliberazioni, rimanere uniti fra loro, non è facile lo sicuro. Vi fu chi spinse il pensiero — e lo ripeteva anche pochi giorni sono un brillante pubblicista del mezzogiorno, che nello stesso tempo è anche attivo deputato — fino a supporre che la ragione intima di quella connessione fosse l'odio verso la Destra, o, riducendo a proporzioni più verosimili, un sentimento di antipatia o poca simpatia verso gli uomini della Destra. — Ammettiamo per un istante l'ipotesi, e non dipartendoci da quello spirito d'imparzialità, di cui crediamo aver dato prova fin qui, fermiamoci ad esaminare se essa possa avere qualche fondamento nel contegno di quel partito.

Per quanto fosse superfluo, dobbiamo premettere che a queste parole d'odio, di antipatia, di simpatia e simili, non devesi dare il significato ordinario; tutto quanto v'ha di personale è completamente escluso, esse non caratterizzano che l'indole di rapporti politici.

Orbene, quale fu il contegno della Destra in questi anni dacchè essa abbandonava il potere e divenne partito di Opposizione? Vi fu un primo periodo nel quale potrebbe dirsi l'azione sua essere stata puramente negativa; ed invero il piccolo numero dei suoi aderenti, la maggioranza compatta e formidabile che le si trovava di contro, imponevano ad essa, come a tutti i partiti vinti da breve tempo, questo contegno. Quel periodo ebbe breve durata e fu susseguito da un altro nel quale alcuni fra i principali uomini del partito diedero l'appoggio della loro esperienza e delle loro cognizioni al ministero in varie questioni di natura economica, promovendo così l'adesione di tutto il partito a progetti di legge, dei quali la paternità rimanova assai dubbia. Se non che, mentre nel periodo stesso quegli uomini e con essi il partito davano al paese novella prova del loro patriottismo, la Destra siccome partito d'Opposizione ne perdeva in parte il carattere, se l'alternarsi dei partiti al potere deve aver un significato pratico e benefico.

Nelle ultime elezioni la Destra ritornò alla Camera rafforzata per numero e per aderenze di intelligenze giovanili; parve al primo momento che essa potesse essere chiamata ad esercitare un'influenza degna del suo passato nel lavoro parlamentare, e l'occasione era propizia, mentre quella quattordicesima legislatura doveva più specialmente dedicarsi alla riforma elettorale; ma il difetto di organizzazione del periodo precedente si accentuò ancora più in questo, e sebbene sempre unita nelle principali votazioni, sebbene concorde nei suoi giudizii sulla politica esterna ed interna del ministero, pure la Destra, siccome partito politico, diede prove non dubbie di accasciamento e fors' anco di un lavorio quasi inconsciente di trasformazione.

Che un partito politico in queste condizioni, per quanto sia il valore degli uomini che lo compongono, possa divenire un centro di attrazione, niuno è che noi vegga, ed è restringendola entro questi limiti, e precisandone le ragioni, che l'ipotesi da cui siamo partiti acquista fondamento di verità.

Ma questa analisi del contegno della Destra non sarebbe completa, se ci astenessimo dall'accennare a due tendenze che si rivelarono in essa nell'ultimo periodo. Parve dapprima possibile approfittare dei malumori che serpeggiavano nella falange ministeriale delle prime tre graduazioni, per staccare una parte di essa e contando con ragione sull'assenza dell'intera Destra a quel tentativo sostituire un nuovo partito al quale in breve per prevalenza numerica poteva essersi affidato il potere. Se non che anche in questa congiuntura il difetto di organizzazione della Destra e perciò di un programma chiaro rispetto alle principali disposizioni della riforma elettorale, esercitarono un'azione contraria al tentativo, oltrechè non preparato di lunga mano e sorto quasi improvviso al momento di una crisi ministeriale, sfumò, lasciando traccia dolorosa. Più tardi l'audace agitarsi delle sètte politiche in varie parti l'Italia, l'appoggio ad esse dato dal gruppo radicale in Parlamento, la debolezza del Governo di fronte alle une ed all'altro, e le inevitabili modificazioni nei nostri rapporti colle Potenze del Nord, consigliarono alla Destra una attitudine di aspettazione verso il ministero, nell'intento di dare ad esso in ogni questione d'ordine pubblico le forze e l'autorità necessarie a ristabilire quei rapporti ed a contenere entro i limiti delle leggi vigenti i partiti estremi.

Da questa analisi, forse eccessivamente succinta, la quale però crediamo ritragga con sufficiente esattezza la fisionomia della Camera ora sciolta, una prima conseguenza

---

(1)

APPENDICE

IL PRIMOGENITO

RACCONTO DI C. H.

(Dal tedesco)

— Si avvede, che non gli è più possibile di farsi un'illusione, ora che ha conosciuto la mia ferma volontà — disse il barone mentre scriveva al banchiere designatogli a K... Sembrava gli venisse tolto un peso, quando udì della partenza improvvisa del fratello: da lungo tempo non era stato così gaio come quella sera a cena. Uberto aveva fatto dire che non poteva intervenire; tutti accettarono le sue scuse volentieri.

B... dimorava in una stanza lontana, le cui finestre davano sul cortile del castello. Nella notte venne destato improvvisamente, e gli parve di aver udito un gemito lontano. Si pose in ascolto, ma non udì più nulla, e si persuase essere stata un' illusione la sua. Nonostante un senso d'angoscia s'impadronì di lui, in modo che gli riuscì impossibile riaddormentarsi. Si alzò e si avvicinò alla finestra; non passò molto tempo che vide aprirsi la porta del castello, e una figura con un lume in mano ne uscì avviandosi verso il cortile. B... riconobbe in quella figura il vecchio Daniele, e vide che apriva l'uscio della scuderia e ne levava un cavallo già sellato. Poco dopo una seconda forma umana uscì avviluppata interamente in una pelliccia e col capo ricoperto da un berretto di pelle di volpe. B... riconobbe Uberto, col quale Daniele si pose a discorrere con veemenza, indi si ritirò. Daniele ricondusse il cavallo nella scuderia, richiuse l'uscio di quella, come pure l'uscio del castello, e fece ritorno per dov' era venuto.

Era certo che Uberto avesse l'intenzione di partire, ma poi s'era pentito; era pur certo che era in intima relazione col maggiordomo, e che meditavano qualche progetto malvagio; era perciò necessario di avvertire al più presto possibile il barone onde provvedere a tempo e sventare la trama ordita.

Appena fatto giorno, all'ora che il barone era solito d'alzarsi, si udì un viavai, un chiudere ed aprirsi di porte, uno scompiglio generale, interrotto da esclamazioni e grida. Uscendo s'incontrò nei servi i quali senza fare osservazione a lui, scendevano e salivano per le scale, pallidi e coi lineamenti scomposti. Finalmente venne a conoscere come il barone fosse scomparso, e come da più ore si cercasse invano. La sera si era coricato in presenza del cacciatore, doveva poi essersi levato, aver indossato la veste da camera e le pantofole e preso il lume, poichè questi erano gli oggetti che mancavano.

B. in preda ad un sinistro presentimento, entrò nella sala misteriosa per la quale si entrava nel gabinetto vicino, stato scelto da Volfango per sua camera da letto, il medesimo abitato dal padre. La porta che conduceva alla torre era aperta del tutto, B., colto da spavento, esclamò a voce alta:

— Egli è precipitato nell'abisso!

Era infatti così. Fra la neve caduta di fresco e le pietre, si poteva scorgere un braccio intirizzito dell'infelice. Trascorsero diverse ore prima che riuscisse agli operai con loro gran pericolo di scendere mediante delle scale a piuoli e riprendere il cadavere.

Nella lotta terribile colla morte il barone aveva stretto con tale forza il candeliere che la mano che lo teneva fu la sola parte del corpo rimasta intatta. Coll'aspetto sconvolto dalle furie della disperazione, Uberto si precipitò nella sala, nel momento per l'appunto in cui si deponeva il cadavere sul letto medesimo dove pochi mesi prima era stato deposto il vecchio Roderico. Fuori di sè dal dolore a quella vista straziante si pose ad urlare:

— Fratello – oh, mio povero fratello – no, non mi sono potuto liberare dal demone maligno che mi assediava!

B. impallidì a queste parole singolari, gli sembrò di scoprire come Uberto fosse l'assassino del fratello.

Uberto giaceva privo di sensi in terra, venne recato sul letto, dove dopo qualche tempo si riebbe. Pallido come un morto, si recò nella stanza dell'avvocato, lasciandosi quivi cadere sopra una poltrona, non potendosi reggere in piedi dalla debolezza, disse:

— Ho desiderato la morte di mio fratello, perchè il padre gli aveva lasciato la maggior parte dei beni, seguendo una sciocca istituzione: – ora egli è morto in modo orribile – io sono il signor maggiorasco, ma il mio cuore è affranto, non potrò mai più esser felice. Vi confermo nella vostra carica; riceverete le debite istruzioni per ciò che riguarda, le rendite e mai più non rivedrò questa dimora!

Uberto lasciò la stanza, e un paio d'ore dopo era partito alla volta di K. Sembrava, che il disgraziato Volfango si fosse alzato nella notte per recarsi nella biblioteca attigua. Tra il sonno scambiò l'uscio, invece di quello della biblioteca aveva aperto quello della torre ed era precipitato.

Questa spiegazione era molto inverosimile. Se il barone non poteva dormire e si era recato a prendere un libro nella biblioteca per leggere, voleva dire ch'egli non era assonnato ed era impossibile che avesse scambiato uscio. Primieramente quello della torre era ermeticamente chiuso e non si riusciva ad aprirlo con tanta facilità.

— Ah, disse, Francesco il cacciatore del barone, quando B. spiegò alla servitù riunita il motivo addotto dianzi della morte del barone. Ah, caro signor avvocato, ciò non può stare.

— E come altrimenti? chiese B....

Francesco, un onesto e fedele giovanotto che avrebbe seguito nella tomba il padrone, non volle, in presenza degli altri, dire ciò che sapeva, e risolse di confidarsi coll'avvocato.

B... venne dunque a sapere che il barone parlava spesso a Francesco dei tesori ammucchiati e sepolti tra le rovine, e come spinto da una forza misteriosa di nottetempo aprisse spesso la porta colla chiave che gli aveva consegnato Daniele e si ponesse ad osservare nella profondità le immaginate ricchezze.

Era dunque certo che in quella notte fatale il barone, dopo che Francesco l'aveva lasciato, avesse fatto la solita visita e colto da vertigine fosse piombato nel precipizio. Daniele, che sembrava molto commosso dalla morte del barone, consigliò di far murare quella porta pericolosa, la qual cosa infatti fu fatta. Il barone Uberto di R. divenuto possessore del maggiorascato fece ritorno nella Curlandia e non si fece vedere per molto a R...

B. ricevette pieni poteri per dirigere i possedimenti. La fabbrica del nuovo castello rimase interrotta, invece vennero fatti i necessari ristauri al vecchio edifizio.

Erano trascorsi parecchi anni, quando Uberto si fece vedere un'altra volta a R... Dopo esser rimasto per diversi giorni rinchiuso in camera con B. partì nuovamente alla volta della Curlandia. Nel suo viaggio era stato di passaggio a K., dove aveva deposto il suo testamento presso il giudice di quella città.

Durante la breve dimora che fece a R... il barone ch'era cangiato interamente, parlò molto spesso del presentimento che aveva di una morte vicina. *(Continua)*

rispetto all'indirizzo del partito nelle prossime elezioni dobbiamo dedurre, ed è che nel lavorio di trasformazione o di evoluzione che denominammo inconsciente nella Destra, si palesi e si esplichi al paese senza equivoci, determinandone le ragioni, lo scopo, i limiti. Ma innanzi tutto ci preme sgombrare la via da due opinioni che potrebbero dirsi estreme, considerandole una rispetto all'altra, le quali trovarono in queste ultime settimane autorevoli ed eloquenti interpreti, ed una di esse trovò altresì, sopratutto al primo momento, buona accoglienza e favore in una parte del corpo elettorale.

I fautori della prima opinione, espressa più sommessamente della seconda, a questa conclusione giungevano, che la Destra si presentasse alle urne rialzando l'antica bandiera e, senza curarsi se l'esito della lotta le sarebbe stato favorevole o contrario, non si prestasse a messa e nessuno durante la lotta elettorale, e rientrasse nella futura Camera col fermo proposito, quand'anche diminuita di numero, di essere un partito attivo di opposizione. Nessuno può negare che questa opinione ha tutta l'attrattiva delle idee nobili ed elevate e specialmente per chi sente e deplora un abbassamento nel carattere politico nel nostro paese, potrebbe apparire quella soluzione secondo tendente a rialzarlo. Ma, è pur d'uopo il dirlo, in questo concetto vi è un errore di massima, ed è di considerare il partito politico in modo isolato, indipendentemente dal paese da cui emana, quasi che esso, rappresentandolo, non dovesse studiarne e osservazione minuta e continua le nuove tendenze, i nuovi desiderii, i nuovi bisogni.

La storia dei partiti politici in Inghilterra può esserci di grande giovamento, pur riconoscendo una non lieve differenza di condizioni: — ora a tutti è noto come sì l'uno che l'altro dei partiti tradizionali in quel fortunato paese preparansi alla lotta elettorale, non limitandosi a sventolare una bandiera che non fu mai ripiegata, ma bensì esponendo al corpo degli elettori i nuovi propositi del partito dai quali risulti chiaro, evidente che il partito sente, ed apprezza i nuovi ideali, i nuovi bisogni, e s'accalora per soddisfarli, per realizzarli. Che se da alcuno potrà obbiettarsi che questa via di condotta può facilmente degenerare in un'altra da cui la Destra si tenne sempre lontana, quella che conduce ad accattare una facile popolarità, dedichiamo ad esso un brano di un discorso del conte di Cavour, in cui, colla consueta lucidità di esposizione, quel grande uomo di Stato lasciava a noi un utile ammaestramento.

« Il 5 febbraio dell'anno 1852 era in discussione alla Camera subalpina un progetto di legge che portava due modificazioni alla legge sulla stampa nei casi di offesa contro i sovrani ed i capi dei governi esteri. La importanza di quella discussione e l'influenza sua sulle sorti del nostro paese è troppo nota per arrestarci a ricordarla: rammenteremo solo delle parole pronunziate dal conte di Revel, apparire dalla discussione stessa che il conte di Cavour aveva fatto *ad un tempo un divorzio ed un connubio.* Or bene, ecco quanto rispondeva il conte di Cavour, non già agli avversari politici, ma a quale amico zelante che lo consigliava di sostenere quel progetto di legge per timore di perdere *ogni particola di popolarità.*

« Per ciò che riflette le persone dei ministri debbo dichiarare che noi non siamo di coloro che si onorino della impopolarità. Sappiamo subirla, ma sicuramente non disprezziamo la popolarità; quella popolarità però che non sia l'effetto di una momentanea commozione, che non sia il risultato del favore che si ottiene col blandire le passioni del giorno, col corteggiare i partiti più ardenti; quella popolarità che, si può dire, è il giudizio che porta l'opinione pubblica sopra gli uomini politici, che è dedotta dalla condotta dell'intiera loro vita, da tutta la loro carriera. Di tale popolarità noi ne facciamo gran caso »

Una seconda opinione sulla linea di condotta del nostro partito fu recentemente espressa, come già ebbimo a dire, in due convegni amichevoli nella sede di due Associazioni Costituzionali. La tesi sostenuta con splendore di forma è la seguente: Il partito radicale, per quanto constasse nell'ultima Camera di un numero di deputati forse minore che nella precedente, aumenta ogni giorno più nel paese la sua sfera di azione per mezzo delle numerose Associazioni democratiche repubblicane e perfino socialiste che lo coprono d'una rete fitta e difficile a spezzare. La legge, che quadruplicando il corpo elettorale porta in esso nuove classi di cittadini, contribuisce viepiù a questo incremento di influenza, mentre è appunto alle classi stesse che appartiene il maggior numero dei componenti quelle Associazioni.

Da questo pericolo bisogna premunirci, ed ecco come, secondo le parole testuali del nostro oratore: « Poichè il pericolo ch'io dico esiste, poichè non giova che diventi più prossimo, poichè le persone moderate di Destra e di Sinistra lo vedono e se ne accorano, poichè il presidente del Consiglio non lo disconosce, che altra bandiera cerchiamo che ci debba guidare nella prossima campagna elettorale? Non è questa la migliore, anzi la sola, l'intelligenza tra tutti quanti quelli i quali avvertono questo pericolo e vogliono salvarne lo Stato, e vogliono eguagliare e far di nuovo saldo il terreno sul quale si possa gettare il seme e vedere il frutto di quelle qualunque idee di Destra e di Sinistra che parranno più capaci di germogliare.

« Poichè molti di Destra e di Sinistra siamo intesi su questo punto che è il principale, perchè dobbiamo lasciarci dividere da denominazioni che hanno perso il significato e sono vuote, per dirla alla tedesca, di contenuto? E quando persone moderate di Destra e Sinistra, in nome della nazione e della patria, saremo tornati nella Camera senza essersi combattuti e divisi nel campo elettorale, non potremo poi lì nella Camera formare una maggioranza sufficiente a sostenere un governo capace di una retta e vigorosa politica interna, e con questa d'una retta e vigorosa politica estera, poichè l'una non è senza l'altra! ».

Esaminiamo questo concetto che a prima vista, è d'uopo riconoscerlo, appare semplice e pratico per quanto forse non attraente, colla maggiore imparzialità. Esso parte da due premesse: dapprima l'esistenza di un pericolo grave, quasi imminente per le istituzioni monarchiche e per lo Stato a cui le prossime elezioni potrebbero condurre se il partito radicale dovesse rientrare nella nuova Camera aumentato considerevolmente di aderenti, organizzato come esso è nel paese per mezzo di quelle associazioni che ogni giorno va creando.

La seconda premessa sta nella affermazione, che le denominazioni di Destra e di Sinistra hanno oggi perduto il loro significato, sono oggi vuote di contenuto. Ciò posto, concludesi: quella divisione non dover trattenere le persone moderate dell'uno o dell'altro partito di innalzare per le prossime elezioni una bandiera comune a difesa delle istituzioni minacciate dalla frazione più audace del partito radicale.

La grandissima maggioranza degli italiani abborre, è pur d'uopo il confessarlo, da la politica militante: le stesse associazioni politiche danno qualche segno di vita in certi periodi quasi prestabiliti, poi si racchiudono nel silenzio; la stampa periodica, questo mezzo potente di diffusione di idee e di eccitamento dello spirito pubblico, costretta a vivere in un ambiente prosaico indifferente, a rivolgersi a lettori che non attendono da essa che qualche momento di riposo, limitasi sovente ad affidare ad una corrispondenza che giunga dalla sede del governo la parte politica della sua missione, aggravando così ognora più il fatto che abbiamo già lamentato, che tutta la vita politica del paese si concentra in uno dei rami del Parlamento. Esiste all'incontro una minoranza intima in alcune parti d'Italia, più considerevole in altre, la quale spia ogni occasione propizia per attirare l'attenzione sopra di sè e sulle proprie dottrine; la quale approfitta di tutto le debolezze del governo, e dell'imbarazzo che ne consegue nella condotta dei suoi agenti, per abituare le popolazioni a sfidare la maestà della legge per trascinare le più tardi inconscienti alla realizzazione dei loro disegni. Qual meraviglia adunque che in paese dove una parte sola della popolazione, per quanto piccola, opera e si agita sollevando problemi insolubili, eccitando passioni malsane; e l'altra rimane spettatrice, e forse nemmeno spettatrice perchè troppo assorbita dai propri affari o dai propri piaceri, qual meraviglia ripetiamo che le conseguenze fatali di questo stato di cose sieno quelle che l'oratore ci additava nella prima premessa, allorquando fa difetto la mano vigile e forte del governo che ponga ostacolo a quella agitazione funesta?

Ora, o signori, noi abbiamo dovuto pur troppo riconoscere nella breve disamina dei nostri partiti nella Camera, che il partito progressista, il più fedele sostenitore del ministero, lo segui anche docile e non riluttante per questa china, e non v'è città italiana, noi crediamo, nella quale esistendo Associazioni progressiste e democratiche, non abbiano i cittadini assistito allo spettacolo di vederli uniti e concordi in pressochè tutte le circostanze.

La seconda premessa merita e avrebbe necessità di un più lungo esame; non la crediamo esatta, ma siccome oggi noi siamo chiamati dalla vostra deliberazione a proporvi soltanto la linea di condotta politica, che l'Associazione seguirà nella scelta dei suoi candidati, rimandiamo ad altra prossima occasione il darvene le prove.

Comunque sia, l'appunto principale che noi crediamo dover fare a questa soluzione si è di aver favorito e diremmo quasi nobilitato quelle coalizioni prevedute e deplorate da tutti coloro i quali nel nostro Parlamento ed in precedenza nelle Camere francesi combatterono lo scrutinio di lista, precorrendo accordi che corrispondono bensì alla logica della situazione, come ben disse un onorevole nostro amico, ma che l'esperienza del passato poteva consigliare il differire.

Però la nostra Associazione, posta in disparte quella prima opinione per le ragioni che abbiamo brevemente espresse, farà opera utile al paese, continuando nella via da lei iniziata in una occasione non lontana, accettando, nella attuale, di questa seconda opinione lo spirito di conciliazione che da essa emana.

Il Macaulay, uno dei più sagaci e profondi osservatori della natura umana, nel suo saggio critico sulla storia costituzionale dell'Inghilterra di Hablam, giunto al momento della ristorazione e dell'avvenimento al trono di Carlo II, ricordando gli uomini di Stato dell'epoca precedente conchiude con questa considerazione: « Pure, egli dice, gli uomini sono sempre gli stessi; ed allorquando fra due generazioni esiste una differenza molto accentuata, certamente se ne può trovare la spiegazione nelle circostanze rispettive in mezzo alle quali esse hanno vissuto. »

Il periodo di storia d'Inghilterra che abbiamo citato non ha di certo relazione alcuna coll'attuale periodo di storia italiana; ma l'osservazione del Macaulay ha un carattere di generalità di cui dobbiamo tener conto.

Ed è, inspirandoci ad essa, che noi consigliamo alla Associazione che ogni qualvolta trattisi di giovani candidati, non impegnati peranco pel loro precedenti in una determinata via di condotta politica, lo spirito di conciliazione sia spinto sino all'estremo limite.

La Destra, lo abbiamo ripetuto più volte e ne abbiamo dato le prove, segue quel movimento evolutivo che è proprio dei partiti politici che hanno un nobile passato ed ai quali non fanno difetto le intelligenze ed i caratteri; essa che fu rivoluzionaria a suo tempo, non rifuggì mai da riforme di reale progresso; che se un ordine di idee economiche forse non sufficientemente maturato o consigliato forse dalla disperazione di realizzare altre soluzioni, le allontanarono un tempo alcuni amici; se per qualche rigidità di metodi nel governo, o per qualche intransigenza di forma dovette subire la perdita d'altri, quegli stessi antichi amici, come ogni italiano che giudichi con animo imparziale e scevro da passione di parte, dovranno convenire con noi, che la Destra abbandonava il potere lasciando il paese nei suoi rapporti colle potenze estere e nel rispetto alla legge nell'interno in ben altre condizioni delle attuali.

Ma la vostra Commissione non ha il mandato di intrattenervi ora delle benemerenze o dei peccati di una Destra che fu. Essa segue il processo storico di tutti i partiti che furono lungamente al potere: dapprima raccolta in sè stessa, poi, ora, in via di trasformazione, come lo dimostrano le manifestazioni di varia natura che vi abbiamo esposte: curiamo che le nostre deliberazioni si inspirino a questo concetto e ne aiutino lo svolgimento.

Tre altri punti assai delicati dobbiamo ora toccare prima di concludere. Vorremmo in primo luogo definire quali dovrebbero essere le qualità personali dei candidati sui quali, secondo la nostra opinione dovrebbe cadere la scelta dell'Associazione. Lo Spencer, questo autore che i nostri avversari citano tante volte a proposito, ha, nei suoi saggi di politica, e precisamente in quello sul governo rappresentativo, una pagina, anzi più pagine, su questo argomento le quali dovrebbero essere lette in questi giorni, siccome utili ammaestramenti. Noi non possiamo esimerci però dal citarvene qui un brano:

« La massa, egli scrive, non ha abbastanza spirito per scegliere uomini i quali, per la loro posizione o per la loro carriera, sieno in grado di ben rappresentarla. Ma essa è ancora più lontana d'averne a sufficienza per scegliere coloro i quali per il loro carattere e per loro capacità, sarebbero degni della sua scelta. Vedere chi è esposto all'influenza di qualche interesse particolare è un compito facile, ma apprezzare chi è più savio non è piccolo affare. Quanto più la saggezza che si tratta di giudicare è alta, tanto più essa è inaccessibile agli ignoranti.

« Non si è veduto in ogni tempo che l'uomo popolare, lo scrittore popolare, è intellettualmente ad una mediocre distanza dalla folla? Ed è perciò che esso è compreso da lei; mentre non accade mai che l'uomo il quale la precede da lontano sia popolare; questi per lei non è più in vista. Per apprezzare un uomo, è d'uopo avere qualche comunanza di pensiero con lui; non v'ha che l'uomo di merito che possa riconoscere il merito di un altro uomo. L'uomo di maggior merito, se dovesse appellarsi al suffragio universale, avrebbe ben piccola probabilità di successo. »

E conchiude:

« Quando Gesù domandò ai giudei ciò che egli aveva meritato, che hanno essi risposto? la morte, il patibolo; oggi non si lapidano più i profeti, ma si ignorano completamente. »

Se non che, in questo ordine di idee ed in questa forma d'umorismo prettamente inglese, lo Spencer era già stato prevenuto, come egli osserva, dal grande suo compatriota Shakespeare, il quale, nella commedia — *Molto rumore per nulla* — pone in bocca di un bel parlatore i seguenti precetti: « L'arte di guarire è difficile, quella di governare, facile. Per comprendere l'aritmetica è necessario lo studio, per comprendere la società, basta l'istinto. A costruire un orologio non si impara che dopo lungo tempo; non vi ha necessità di alcun tirocinio per creare delle istituzioni. Prima di bene amministrare una bottega è d'uopo esservi esercitato; nessuna preparazione è necessaria per amministrare un paese. »

Queste citazioni vi esprimono già chiaramente il nostro pensiero. Noi crediamo che la vostra scelta debba cadere sopra uomini i quali, sia pei loro studii, sia per le prove di attività, di onestà, di intelligenza da essi date in amministrazioni pubbliche, si possano giudicare preparati all'alto ufficio, e degni di ottenere dal suffragio dei propri concittadini quella posizione alla quale ogni uomo che sente in sè forze sufficienti può dignitosamente ambire.

Così le nuove generazioni vedranno chiaramente davanti ad esse aperta la via ed i doveri che questa impone.

Un secondo punto è relativo agli intendimenti della vostra Commissione rispetto a quelle combinazioni, transazioni, fra candidati che non appartengono ad uno stesso partito. Noteremo avanti tutto essere quasi impossibile e certamente non opportuno lo stabilire ora una teoria, una regola generale invariabile di proposito. Siccome però non vi può essere dubbio che l'Associazione combatterà con tutte le sue forze i partiti estremi ed i loro aderenti, così un limite preciso, fisso, a combinazioni qualsivogliano scaturirà come naturale conseguenza da quella esclusione.

Infine, ci si domanderà, i nostri candidati dovranno presentarsi agli elettori siccome oppositori sistematici dell'attuale ministero, oppure lo spirito di conciliazione che la Commissione consiglia deve intendersi nel senso che i candidati debbano mantenere quella attitudine che nel linguaggio tecnico parlamentare dicesi di aspettativa? In altre parole, l'Associazione continuerà a mantenere alzata una bandiera di opposizione, oppure stima esistano in questo momento circostanze tali da consigliarle il secondo contegno? Signori, nel citarvi le parole di un chiaro oratore abbiamo dovuto accennarvi alle speranze che le ultime discussioni parlamentari, e forse anco qualche discorso privato, avevano fatto nascere. Diciamo speranze, giacchè, sebbene nessuno degli uomini dell'antica Destra abbia mai pensato o desiderato che la nuova attitudine dell'on. presidente del Consiglio potesse condurre a combinazioni, che modificassero essenzialmente i partiti nella Camera od a connubi politici, pure la posizione eccezionale acquistatasi dallo stesso onorevole presidente, poteva indurre nell'animo di chi ama disinteressatamente la patria, il convincimento che se egli avesse afferrata l'occasione delle nuove elezioni per rompere a viso aperto, e senza equivoci, col partito radicale, le condizioni dell'Italia si sarebbero rialzate all'interno ed all'estero. Ora noi non possiamo dubitare che alcuno fra i ministri del Re osi dare il proprio appoggio a persone che notoriamente tendono alla distruzione delle istituzioni che ci reggono, anche allorquando alle persone stesse si contrappongono candidati di parte moderati: ma da questa fiducia alle speranze alle quali vi abbiamo accennato corre un gran divario.

In ogni modo permetteteci, o signori, di mantenerci ancora in qualche riserbo sopra quest'ultimo punto. L'on. presidente del Consiglio deve rivolgere la parola ai propri antichi elettori fra pochi giorni; vi chiediamo di conoscere gli intendimenti del ministero prima di prendere una decisione.

Il nostro mandato sarebbe per noi così esaurito. Ma un ultimo consiglio desideriamo manifestare all'Associazione; esso ci vien suggerito dalla esperienza, ne abbiamo constatato l'opportunità nel lavoro elettorale da noi fin qui compiuto. L'Associazione si ordini, si organizzi per modo da attirare a sè il maggior numero dei nostri concittadini d'ogni classe; si tenga in continui rapporti colla stampa periodica e cogli uomini politici; discuta ed esprima il proprio pensiero su tutte le quistioni politiche, economiche, amministrative che dovranno occupare il Parlamento; e dia l'esempio ed assuma l'iniziativa di quell'attività politica sana, feconda, che illumina le menti, e dà vigore al carattere.

LA CONCESSIONE dell'*Exequatur* ai Vescovi

Le considerazioni, inspirate dalla equità e dalla moderazione, che noi svolgemmo l'altro ieri, per eccitare il governo del Re a tener conto dei ripetuti lamenti del Pontefice contro ostacoli e ritardi nella concessione dell'*Exequatur* ai vescovi, indussero l'*Osservatore Romano* a pubblicare un articolo, a cui non intendiamo di replicare.

L'*Osservatore Romano* invidia, a quanto pare, gli allori del suo confratello ed omonimo Milanese o della defunta *Frusta*, ed usa un linguaggio che non è nelle nostre abitudini, e del quale noi non possiamo seguire, nè imitare le intemperanze.

Mantenendo tutte le nostre ragioni, comprese quelle che il giornale clericale travisa staccando dall'articolo parole che vanno esaminate nel loro contesto, noi rinnoveremo al governo la raccomandazione di essere equo nelle sue relazioni colle autorità ecclesiastiche e di non ritenerle complici del linguaggio sconveniente di alcuni giornali, linguaggio che giustificherebbe le aberrazioni dei fanatici dell'anticlericalismo.

Sull'*Osservatore Romano* noi invochiamo, per illuminarlo, una seconda edizione delle lettere che il cardinale Nina, in nome di Leone XIII, scrisse contro l'*Osservatore Cattolico* di Milano e nelle quali si raccomandava alla stampa cattolica *la civiltà.*

I FATTI DI STRESA

La *Voce della Verità* pubblica la seguente nota che il Consiglio federale svizzero ha indirizzata al Consiglio di Stato del Cantone Ticino. La *Voce* la intitola: *Un altro trionfo di Mancini.*

Noi non crediamo tornare sull'incidente, il quale fu esaurito, meglio che colle note diplomatiche, colla splendida dimostrazione di concordia che i liberali svizzeri e ticinesi fecero recentemente a Stresa stesso.

Di quell'incidente non può rimanere altro ricordo che questo: il male è grandissimo, ma siccome la nota del presidente della Confederazione accenna ad inesattezze ed esagerazioni della stampa italiana, e siccome il nostro governo ha fatto rimostranze od osservazioni in seguito a rapporti ufficiali, non sarebbe male che l'on. ministro degli affari esteri desse al paese qualche schiarimento sulle informazioni che gli vennero dal Consiglio federale.

La nota di questa autorità al Consiglio ticinese ci pare un po' troppo recisa, e noi speriamo che diversa sia la *forma* delle note che il Consiglio federale avrà su questo argomento indirizzato al governo italiano. Ecco la nota:

Fedeli e cari confratelli,

« Colla vostra lettera del 12 ci avete trasmesso le informazioni complementari che vi avevamo domandate sull'escursione fatta il 24 scorso agosto, dal *Pius-Verein.*

« Risulta dalla vostra relazione che le accuse e le lagnanze formulate dalla stampa italiana, sono nella massima parte inesatte ed esagerate. » Perciò noi non vogliamo dar seguito a questa vertenza, tanto più che, come voi, noi consideriamo come non provato il preteso sfregio fatto a una bandiera italiana da persone che prendevano parte all'escursione.

Tuttavia non possiamo dispensarci dal dirvi che noi disapproviamo formalmente la condotta di alcuni gendarmi ticinesi, che si sono recati, colla spada al fianco, sul territorio italiano. Quantunque questo fatto perda molto della sua importanza, se si considera che questi gendarmi non erano di servizio, nè si trovavano colà in conseguenza d'ordini ricevuti, ma in congedo, noi vi invitiamo ad infliggere loro una punizione.

E con ciò consideriamo esaurito del tutto l'incidente.

Profittiamo di questa occasione, fedeli e cari confratelli, per raccomandarvi con noi alla protezione divina.

A nome del Consiglio federale svizzero, il presidente della Confederazione Svizzera.

BAVIER.

ELEZIONI POLITICHE

Dall'egregio professore avv. Marco Biondi riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo sig. marchese d'Arcais,

Arezzo, 28 settembre.

Domenica scorsa si riunì in Arezzo il Comitato elettorale provinciale promosso da questa Associazione monarchico-costituzionale, per proporre la lista dei candidati per le imminenti future elezioni in questa provincia, che ha cinque deputati, godendo così del diritto della minoranza. A quel che si dice, intervennero a questa adunanza circa una quarantina di delegati dei vari comuni della provincia. Non fu fatta una vera e propria designazione di candidati, ma l'assemblea deliberò soltanto, di richiamare l'attenzione dei componenti il suddetto Comitato sopra i seguenti nomi:

1. Guillichini cav. dott. Angiolo.
2. Martini on. cav. Gio. Batta.
3. Mannucci on. avv. Tommaso.
4. Mancini cav. Girolamo.
5. Puccioni on. comm. Piero.
6. Tommasi-Crudeli prof. Corrado.

Questi sono i nomi che prevalsero e che dovranno essere sottoposti ad una cerna sabato prossimo per essere ridotti a quattro. Sono stimabilissime persone, sulla cui capacità, onestà, e provato patriottismo non ho nulla che dire. Però la buona amicizia che da oltre due anni mi lega col distinto prof. Pasquale Villari, che io non proposi fra i primi, ma che accettai dopo la recisa rinunzia dell'on. conte Fossombroni, e che ben conobbi dappoi per i rapporti che ebbe con l'avv. Giuseppe Biondi mio figlio, mi suggeriscono alcune considerazioni che affido all'animo suo, quale dovuto e sentito omaggio a quest'uomo rispettabilissimo e vero liberale, e non punto partigiano, ma di giustizia sopra ogni altra cosa amante. Se Arezzo nel collegio uninominale dopo la rinunzia del conte Fossombroni, lo elesse con 480 voti, e non fu colpa di lui ma della sorte, se non potè rimanere in Parlamento; perchè dimenticarlo affatto oggi nel collegio plurinominale, quando, non quattro soli nomi, ma sei se ne proponevano per una scelta da farsi di quattro in più prossima adunanza?

Meno male si fossero eletti i soli da proporsi a candidati, ma quando se ne presentavano 6 per una futura operazione, se ne potevano mettere, con il nome dell'egregio prof. Villari anche 7; avrebbe avuto così e per il meno, un'attestato di una qualche considerazione, nè sarebbe apparso messo avanti il suo nome nel 1880 per mancanza di altri. Uomini eminenti come questo, di fama più che italiana, ma del mondo civile per le molte opere scritte ed in estranee lingue tradotte, riveriti ed apprezzati, una volta scelti non si possono poi in modo assoluto dimenticare. Nè si dica che in proponendolo per una cerna futura e con una eliminazione resa necessaria dal soverchiante numero dei candidati, sarebbe stato spregio il torlo dappoi, per dar luogo all'elemento paesano e provinciale, che doveva essere il prevalente; poichè ammesso anche ciò, nè io voglio farne disputa, e lo si potrebbe, l'averlo preso in considerazione era sempre un riguardo per tanto uomo, che chiesto accettò di essere e ottenne vittoria, per quanto fosse meno in allora conosciuto qui fra noi, che oggi non sia. Nè varrebbe del pari il dire che qual professore era sottoposto a sortoggio, perchè così ragionando nessun professore sarebbe proponibile, e Bovio ed altri dello stesso opinare in politica, il loro partito, che di elezioni se ne intende, li porta sempre.

Io poi ritengo, e qui prendo in considerazione non solo Arezzo, ma la provincia intera, che la di lui nomina sarebbe stata un acquisto, e ciò per molti rispetti. Si magnifica oggi il bisogno di provvedere (e si grida in tutti i toni nei giornali, e lo si disse anche qua da molti oratori che ebbero occasione di parlare in pubblico nelle recenti passate feste) con provvide leggi alla questione sociale e a quella operaia; e non era egli attissimo per tutto ciò, avendo questa materia trattata nelle lettere napoletane od in altri scritti? Si vuol meglio provvedere all'istruzione? Chi più competente di lui, che fu due volte segretario generale di questo ministero? Di lui, che, riguardoso dei diritti di tutti, avrebbe avuto, connaturale ai suoi studi, l'attitudine per queste questioni! Egli, che desideroso vadano di concerto, educazione ed istruzione, ed amante di vero e graduale progresso, non avrebbe fatto buon viso ai moti, se non rivoluzionari, per certo sussultori o convulsivi, che potessero da alcuno vagheggiarsi? E nelle questioni politiche, tanto interne che esterne, l'autore della grand'opera su *Machiavelli* non era competentissimo? So bene che si scagliarono contro quest'uomo false, per non dire anche basse accuse, (e calunniando sempre, qualche cosa resta), ma nella consuetudine seco lui avuta (e qui parlo dell'uomo pubblico, rispettando il privato, che è nella competenza della propria coscienza e di Dio) mi è occorso rilevare com'egli avesse profondo nell'animo il rispetto di tutti i diritti e forte il sentimento di giustizia anche per chi non avesse le sue idee nè filosofiche nè religiose; e il vero liberalismo ha in tutto ciò gran consistenza. Egli è poi non solo uomo d'ingegno, ma anche di carattere, e di carattere più che d'ingegno ha bisogno l'Italia nostra; e qual ventura se al carattere, che è per me la prima cosa, va unito l'ingegno! Con questo elogio di chi fu nostro rappresentante un tempo, io non intendo scemare i meriti, che pur sono tanti, delle persone sopra rammentate; ho solo voluto rendere tributo di stima a chi mi fu sempre buon amico e buon italiano, e favori nei limiti della verità e della giustizia, non me, che non chiesi mai nulla, ma persone che mi si erano raccomandate perchè fosse loro fatta strada alla giustizia e non ai favori. Impercettibile individualità nel mondo politico, che conosco fin da quando era deputato alla Costituente toscana, nel 1849, disillusa di molte cose, amante però sempre dell'Italia e della Dinastia che la regge e la tiene unita; amante sopra ogni altra cosa della giustizia e della legge obiettiva ed eterna che la informa; queste cose non dico per influire nelle elezioni: non ne ho la forza nè la volontà, e sarebbe omai inutile e tardi; le dico perchè sento il bisogno di manifestare in un accreditato giornale, quale è il suo, questo piccolo tributo all'amicizia di quest'uomo, cui auguro poter trovare in altro collegio miglior fortuna che qui, dove era giusto sperarla, e non ebbe.

Mi creda, con stima,

Suo devot.mo e obbl.mo
AVV. MARCO BIONDI.

Cesena, 28 settembre.

Nell'altra mia corrispondenza vi dissi che, in vista delle prossime elezioni, vi era accordo fra repubblicani e socialisti. Aggiunsi però che quest'accordo non era completo dal momento che non portavano una lista unica. Nel fatto, si può dire che repubblicani e socialisti sono divisi in tre gruppi; e cioè repubblicani puri, repubblicani e socialisti, socialisti puri. Il primo gruppo porterebbe dei candidati, che, se eletti, diverrebbero *de utati-protesta*, cioè si rifiuterebbero di prestare giuramento; il secondo gruppo voterebbe per i tre deputati attuali, Saladini, Ferrari, Fortis, aggiungendovi solo l'avvocato Aventi di Cesena. Il terzo gruppo voterebbe per i soli socialisti. Naturalmente la vittoria resterà al secondo gruppo che per quelle altre due suddivisioni rimarrà maggioranza.

Nella mia lettera del 21 lamentavo che il movimento monarchico non fosse bastantemente palese. Ora posso dire che i costituzionali si affermano un poco più. Infatti il Serpieri di Rimini, il Berti, ed il Guarini di Forlì hanno accettato la candidatura; il Pasolini-Zanelli invece non piegandosi alle premure nè degli amici, nè delle persone autorevoli del suo partito ha assolutamente rifiutata la candidatura. D'altra parte la candidatura del generale Pasi prende maggior consistenza, e solo nel caso che il Pasi non accettasse, si farebbe strada anche nel partito monarchico la candidatura dell'onorevole Saladini, che, comunque, avrà sempre numerosissimi i voti del suo partito. Eccovi proprio le ultime previsioni elettorali nella nostra provincia. Vi darò adesso le notizie che mi vengono da fuori.

Cominciando dalla provincia di Ravenna, sono là certissime le rielezioni degli onorevoli Farini e Baccarini; mentre sono incerte quelle del Bonvicini e del Gessi. Ad uno di questi due i costituzionali vorrebbero sostituire la candidatura del conte Pietro Pasolini, uomo di opinioni temperatissime, tutto dedito a studii storici e letterari, figlio del fu Giuseppe Pasolini, famoso uomo di Stato e che fu presidente del Senato.

Si dubita però che il Pasolini accetti la candidatura.

Nella vicina provincia di Pesaro si ritiene sicura la rielezione degli on. Corvetto e Serafini. Si dice che Finzi non voglia ripresentarsi, e che il conte Di Carpegna voglia anch'egli ritirare la candidatura. Viene ventilata la candidatura del principe Albani Castelbarco, che ha in quella provincia vastissimi beni e grandi manifatture, e che testè ha fatto risorgere la fabbrica di maioliche di Castel-Durante (Urbania). A lui, dai *repubblicano-socialisti*, si contrappone il prof. Dotto, il noto presidente dello sciagurato Comizio del Filetto; il Dotto si portò altra volta candidato contro il Carpegna, ma raccolse pochissimi suffragi; ora però ha compiuto un giro nel Montefeltro, dove si è presentato, portato da pochissimi suoi amici. Nel medesimo tempo il Dotto, per cercare ad ogni costo di entrare nella futura Camera, si porta candidato anche nella nostra provincia, e perciò domenica terrà uno dei soliti *meetings* a Cesenatico, sotto gli auspici del Valanzia, che ne è sindaco. A quanto si dice, sarà assistito da Saffi e da Costa.

Per avere un'idea degli umori dei partiti estremi nella nostra provincia, basti rammentare che il giorno 20 (liberazione di Roma) non vi fu nessuna festa. A Rimini solamente, per iniziativa del Municipio, si scoprì una lapide in onore di Garibaldi. A questa festa, innanzi alla quale le gare di partito dovrebbero cessare, non intervennero i *reduci*, quasi tutti repubblicani o socialisti, mentre vi presero parte i *veterani* e tutta la parte monarchica della città.

A Faenza, venerdì scorso, avvenne una grande dimostrazione popolare contro la Giunta nominata testè dal Consiglio, e in conseguenza contro le ultime elezioni. La dimostrazione, che ebbe luogo di sera, partì da Porta Ravegnana, preceduta da una grande lanterna con su scritto: *Abbasso la Giunta!* La truppa dovette intervenire due volte; la Giunta si è dimessa. Ecco come questi demagoghi che vociano, e schiamazzano sulla libertà della votazione e sulla sovranità del popolo, insegnano a questo a rispettare il voto!

Reduce da Roma è tornato a Ravenna il prefetto Caravaggio. Avrebbe ottenuto, stando alle voci che corrono, che si stabilisca a Ravenna una brigata di fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

La conclusione vera è questa: che durante il periodo delle elezioni si temono

torbidi in
non sarà
plebaglia
dei coloni
È da
gli onesti,
che ci reg
dere prov
la libertà

Il sena
ha rispo
quella ch
abbiamo

La tant
mi ha di
municipal
ghissimo
funzionari
RR. cara
si è potut
ci ha tutt
Io, o t
tese paro
gratitudin
buona po
fetto andi
Veram
mio espri
lode gran
tiche inta
con cui
impiegati
autorevol
rare il p
e dovrei
st'opera
non è es
interpreta
nimo mi

— Le
del 27:
La Ca
ed impre
nita di
necessari
Per q
al minist
c'è dev
sumo ne
essa -
quel dan
sogni.
Il mi
rano ac
— Do
sta da
giunge
tardi.
— N
Ieri s
della ci
quali no
Padova,
ferrovia
nata di
— Le
giorni,
27, scriv
L'on.
ritorno
del suo
l'illustre
campo
coll'on.
propria
della no
rimedi
revole
di quest
tere-sa
mera ve
Parlam
Se no
anche
ottenut
rie am
correre
piccola
viso-Vi
interro
Sapp
ha già
nostre
revole
esenzi
Del
revole
Dolo
della
in gui
titoli
paese,
dette
soccor
Com
nostro
si trov
putato
cui ec
quella
ogni
di tie
Il
di tie
Mag
a poi

seri
ha S
10
sussi
utili
lans,
drap
senz
San
nea
colà
ogg
pre
tota

toghidi in tutta Romagna; e che la forza non sarà mai troppa per tenere a freno la plebaglia che non vuole affatto l'intervento dei coloni alle urne.

È da sperare per la tranquillità di tutti gli onesti, e per il bene delle istituzioni che ci reggono, che il governo saprà prendere provvedimenti sufficienti per tutelare la libertà del voto.

LE INONDAZIONI

Il senatore Gadda, prefetto di Verona, ha risposto colla lettera seguente a quella che gli indirizzò il sindaco e che abbiamo l'altro ieri riprodotta:

Verona, 25 *settembre* 1882.

La tanto cortese lettera di V. S. che mi ha diretto a nome dell'Amministrazione municipale e della cittadinanza è un larghissimo compenso a quanto da me, dai funzionari miei dipendenti, dall'arma dei RR. carabinieri e dalla pubblica sicurezza si è potuto fare nella grande sventura che ci ha tutti colpiti.

Io, e tutte le persone a cui quella cortese parola è rivolta, siamo commossi per gratitudine verso V. S. e tutta questa buona popolazione della cui stima ed affetto andiamo gloriosi.

Veramente io sento che sarebbe debito mio esprimere a tutto questo municipio la lode grandissima che si merita per le fatiche intelligenti e veramente straordinarie con cui tutti codesti signori assessori ed impiegati si adoperarono sotto la di lei autorevole ed amata direzione a scongiurare il pericolo e soccorrere i pericolanti, e dovrei segnalare le persone che in quest'opera si distinsero; ma la mia parola non è e paco di tanto, onde devo lasciarmi interpretare da V. S. che ben conosce l'animo mio.

Il prefetto GADDA.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 27:

La Cassa municipale per le gravi spese ed impreviste di questi giorni non è fornita di danaro nella misura che sarebbe necessaria.

Per questo la Giunta pensò di chiedere al ministero una dilazione al versamento che deve fare l'esattore del dazio di consumo nell'intento di riscuotere e di usare — salva, naturalmente, rifusione — di quel danaro per sopperire agli urgenti bisogni.

Il ministero ha risposto che *non si potevano accordare* dilazioni.

— Da due giorni non ci arriva la posta da Padova, e quella di Venezia ci giunge irregolarmente e con lunghi ritardi.

— Nella *Provincia* di Vicenza del 27 corrente leggiamo:

Ieri sera e questa mattina gli alberghi della città rigurgitavano di forestieri, i quali non avevano potuto procedere verso Padova, stante l'improvvisa rottura del ponte ferroviario di Poiana, accaduta nella giornata di ieri.

— La *Venezia*, della quale, dopo tre giorni, ci giunse un numero, quello del 27, scrive:

L'on. Maurogònato era ieri a Venezia di ritorno dalla visita da lui fatta nella parte del suo collegio funestata dall'inondazione. L'illustre vicepresidente della Camera ebbe campo per tal modo di conversare a lungo coll'on. Baccarini, che egli ospitò nella propria carrozza, sulle infauste condizioni della nostra regione e di intrattenerlo sui rimedi radicali occorrenti al paese. L'onorevole ministro, penetratissimo dello stato di queste popolazioni, promise ogni suo interessamento — onde all'aprirsi della Camera verranno presentati alla sanzione del Parlamento vari progetti di legge.

Se non siamo male informati, a merito anche dell'on. Maurogònato, si sarebbe poi ottenuto, d'accordo col ministro e colle varie amministrazioni ferroviarie, di far percorrere senz'aumento di tassa, le merci a piccola velocità sulla via di Venezia-Treviso-Vicenza fino a che dureranno le fatali interruzioni di Ponte di Brenta e Rovigo.

Sappiamo altresì che l'on. Maurogònato ha già interrogato l'on. Magliani per conoscere quali sono i divisamenti dell'onorevole ministro per le finanze riguardo alla esenzione delle imposte.

Del resto nissuno più competente dell'onorevole deputato del collegio di Mirano-Dolo per conoscere quali sono i bisogni delle popolazioni ed il modo di rispondervi in guisa profittevole; — ognuno ricorda i titoli da lui acquisiti alla gratitudine del paese, allorchè negli anni addietro presiedette il benemerito Comitato nazionale pei soccorsi agli inondati del Po.

Come già i lettori avranno veduto nel nostro dispaccio particolare pubblicato ieri, si trovava pure sul luogo l'attivissimo deputato di Piove, on. Romanin-Jacur, la cui condotta negli attuali frangenti fu, come quella pure dell'on. Luzzatti, superiore ad ogni elogio.

— Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Il barone Andrea Podestà, ff. di sindaco di Genova, ha ricevuto dal comm. Marco Minghetti la lettera seguente, che si deduce a pubblica notizia:

« Bologna, 26 settembre 1882.

« Carissimo amico,

« Torno dai luoghi inondati. È una miseria inenarrabile. Il distretto di Legnago ha 30 mila ettari di terra inondati e ben 10 mila abitanti senza tetto. Fate che i sussidi arrivino presto, che saranno più utili. Più che danari occorrono coperte di lana, oggetti di vestiario, e grossa tela o drappi per farne. Se potete mandatene senza indugio: « Al sindaco di Legnago, San Bonifazio. » San Bonifazio è sulla linea Verona-Vicenza, ed ho combinato ieri colà di persona il modo di rimettere gli oggetti subito. E son d'accordo col Gadda, prefetto di Verona. Fate tutto ciò che potete.

« Addio.

« Aff.mo amico
« MARCO MINGHETTI. »

PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA

A schiarimento d'un telegramma che ieri riproducemmo dallo *Statuto* di Palermo, togliamo oggi dal giornale stesso la seguente lettera, in data di Girgenti, 25 settembre:

Presso l'ave maria del giorno 30 gennaio 1882 il vice-pretore di Racalmuto, Michelangelo Alaimo, accompagnato da un suo dipendente, di nome Salvatore Alaiso, s'avviava, per la piazza, in casa propria.

Ancora non era buio, e della gente si trovava nella piazza, quando i due viandanti furono fatti segno ad un assalto con arma da fuoco. Il vice-pretore non fu colpito; ma il compagno reagendo contro uno degli sconosciuti, era presso ad arrestarli, quando fu reso cadavere con arma da fuoco, sparata a bruciapelo dall'altro malfattore.

La giustizia accorre, ma inutilmente: l'indomani se ne sapeva meno — dopo un mese assai meno.

Questo stato di cose ha impensierito il comm. Sensales, il quale si preoccupò talmente della sicurezza pubblica di Racalmuto e di Grotte, che raccolse e studiò la storia di tutti i reati di sangue commessi da cinque anni addietro in quei due comuni, e finalmente potè fornire gravi e seri elementi al magistrato per organizzare di pianta un processo d'associazione di malfattori.

Fu in quest'opera benefica aiutato dall'egregio funzionante il procuratore del Re cav. Minolfi e dall'egregio ispettore cav. Sangiorgi.

Raccolti gli elementi, costrutto il processo, quegli egregi funzionari si occuparono del modo onde assicurare gl'imputati alla giustizia.

Questa notte scorsa, a drappelli di 4 o 5 persone uscirono da Girgenti, Grotte e Favara carabinieri e guardie di S. P. Il movimento fu diretto dallo stesso procuratore del Re. Dopo la mezzanotte, non veduti si concentrarono in un punto della città di Recalmuto, e contemporaneamente si divisero due a due, andando ciascuna coppia ad arrestare quella persona, di cui conosceva la casa e i connotati personali.

Ventuno dovevano essere gli arrestati: solamente uno, contro ogni previggenza, non si è trovato in casa.

L'arresto contemporaneo era molto difficile, perchè si è dovuto tenere d'occhio per qualche giorno persone che stavano in Montedoro, ed altre che erano in Grotte. Nondimeno il movimento riusciva, come era stato disegnato; ed all'una ant. 20 persone sospette per gravi indizii di reati di sangue costituiscono un processo importante in nome della giustizia.

Fra gli arrestati si notano il barone Tulumello e il proprietario Bartolotta.

Noi desideriamo che il barone Tulumello se ne esca con quella figura onorata onde sinora si è presentato alla società: noi con tutto cuore lo desideriamo; ma qualunque sarà per essere il risultato, non possiamo che congratularci col comm. Sensales prefetto della provincia, col procuratore del Re, cav. Minolfi, e l'ispettore cav. Sangiorgi per avere reso un immenso beneficio ai comuni di Racalmuto e di Grotte.

Si può dire che la mafia in quelle due terre è stanta vinta e distrutta.

Succederà lo stesso in Aragona ed in Favara?

Speriamolo.

ROMA

Per gli inondati. — Il duca Torlonia, presidente del Comitato di soccorso, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Innumerevoli persone colpite dalle inondazioni sono ridotte alla miseria, sono prive di tutto.

« La carità dei municipi provvede loro in qualche modo pane ed alloggio. Ma esse hanno sopra tutto bisogno di vesti, di coperte, di tutto quel che occorre a riparo delle intemperie, e del clima che va facendosi rigido e può esser causa di terribili malattie.

« Tutti i ricchi e i meno agiati, possono, secondo i propri mezzi, aiutare tanti infelici, offrendo oggetti di valore ovvero effetti domestici anche fuori d'uso che, superflui per loro, saranno la provvidenza degli sventurati che non hanno più nulla.

« Il Comitato di soccorso dispone, per gentile concessione della Camera di commercio, di alcuni locali in piazza di Pietra.

« Tutti portino adunque in questi locali ciò che possono offrire, suppellettili, coperte, panni ed altro, e sarà cura del Comitato inviare tosto ogni cosa nelle regioni inondate dove maggiore è il bisogno.

« I locali saranno aperti al pubblico da domani in poi, dalle ore 8 ant. alle ore 8 pom. Coloro che faranno dono di tali oggetti potranno ritirarne ricevuta. »

Le offerte sono cominciate subito: benchè giorno di festa, molti oggetti sono stati donati, come abiti, stivali, biancheria, coperte...

In piazza di Pietra sono state pure fatte parecchie oblazioni di denaro. Il sig. Silvestrini in Giuseppe, rettore della università di Sassari, si è recato personalmente ad offrire lire 80, importo di una lista di sottoscrizione raccolta in quella università. Altri hanno portate altre somme.

Il Comitato confida che la cittadinanza risponderà degnamente all'invito che le ha rivolto: questa offerta di oggetti di vestiario può essere fatta da tutti col minimo disturbo.

Distribuzione. — La direzione della Banca nazionale ha partecipato al Comune che delle 50,000 lire stanziate per gli inondati, siano 30,000 lire a disposizione del Comitato centrale di Roma, e che ha inviato le altre 20,000 nei luoghi inondati.

Sede stabilita. — Avvertiamo il pubblico che tutte le comunicazioni riguardanti il Comitato di soccorso per gli inondati nell'Alta Italia debbono essere fatte alla sede del Comitato stesso, piazza di Pietra, presso la Camera di commercio.

L'ufficio resta aperto tutto il giorno, e alcuni membri del Comitato vi siedono in permanenza.

Adesione. — Il Comitato provvisorio per una Esposizione internazionale agricola e marittima da tenersi in Palermo si era rivolto al municipio nostro invitandolo a volerne far parte. Nell'adunanza di ieri la Giunta ha deliberato di aderire all'invito del Comitato.

Spedizione o deposito? — Da più parti si dice che il Comitato di soccorso dovrebbe inviare agli inondati quattrini ed oggetti mano mano che si van raccogliendo.

È facile capire che gli aiuti vanno dati al più presto, e che solo così potranno riuscire veramente e maggiormente efficaci. Ma noi crediamo, che non sia tanto facile cotesto partito della spedizione.

Il Comitato non conosce nè l'ammontare preciso dei danni arrecati dalle acque, nè la misura, nella quale questi danni si verificarono nei diversi luoghi.

Occorre pertanto che si provveda subito a stabilire bene cotesto punto: quando ciò sia fatto, si potrà immediatamente eseguire la spedizione; i denari sono tutti pronti. Ci pare che nell'adunanza che terrà oggi il Comitato potrebbe opportunamente esaminarsi codesta questione e prendere una deliberazione.

Uffici comunali. — Abbiamo già detto che in tutti gli uffici del Comune si sono aperte sottoscrizioni. Quella degl'impiegati di statistica e stato civile è già chiusa. Essa ha fruttato 212 lire.

Quattrini. — Continuano le offerte in quattrini per gl'inondati. Il signor James Lockhart, un inglese assai amico dell'Italia e dimorante a Firenze, ha offerto 500 lire per sè ed altrettante per la sua signora.

La Società delle assicurazioni generali di Venezia, che ha già sottoscritto nel Comitato di Venezia per 2000 lire, ha assegnato altre lire 500 a quello di Roma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I Sovrani e Firenze. — Il sindaco di Firenze faceva pubblico ieri il seguente manifesto:

« Concittadini,

« Le LL. MM. il Re e la Regina, durante il loro soggiorno ed oggi nell'atto della partenza, mi hanno ripetutamente espressa la massima soddisfazione per l'accoglienza affettuosissima che ha fatto loro Firenze, dichiarandomi al tempo stesso che non ne sono rimasti sorpresi, ben conoscendo oramai i sentimenti della nostra città.

« Lieto di portare a pubblica notizia il gradimento col quale sono stati accolti i segni di quel grande e meritato amore che a loro ci lega, con non minore letizia vi annunzio che le LL. MM. hanno pure manifestata l'intenzione di ritornare in mezzo a noi fra non molto tempo.

« E ben venga e presto il desiderato momento in cui potremo di nuovo salutarle col grido, che al loro apparire, in mezzo alle gioie e in mezzo ai dolori, suona e suonerà sempre costante da un capo all'altro d'Italia: « Viva il Re, viva la Regina. »

« Dal palazzo municipale, li 27 settembre 1882.

« *Il sindaco*
« TOMMASO CORSINI. »

Tragico fatto. — L'altro ieri è successa una lugubre tragedia al Lido di Venezia. La contessina Pisteu, polacca, stava bagnandosi, quando, non si sa bene come, fu travolta dalle onde e annegava, si può dire, sotto gli occhi del padre e dello sposo, impossibilitati a soccorrerla.

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio dei lavori pubblici

Ieri fu distribuito il bilancio di prima previsione pel 1883 del ministero dei lavori pubblici. Ascende, escluse le *partite di giro*, a L. 198,839,387 12. In confronto del bilancio del 1882, c'è diminuzione nella spesa straordinaria; c'è però aumento nella parte ordinaria. In totale la diminuzione è di L. 8,887,747 84.

Il Vaticano e le elezioni politiche

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente nota:

In occasione della pubblicazione di un recente opuscolo, intitolato: *Il Vaticano e le elezioni politiche*, non è mancato chi ha voluto attribuire al medesimo una origine od un'ispirazione alta ed autorevole.

A scanso di equivoci, dobbiamo dichiarare, nella più esplicita maniera, che simili voci sono prive affatto di fondamento. Qual sia pei cattolici italiani la regola di condotta in materia di elezioni politiche, è noto da lungo tempo; e nulla è ora cambiato.

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Catania, 28. — Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale votò un sussidio di lire 2000 in soccorso dei danneggiati dalle inondazioni dell'Alta Italia.

Napoli, 28. — Il Banco di Napoli assegnò un sussidio di 50,000 lire agl'inondati del Veneto.

Rovigo, 28. — L'acqua continua a crescere nel Bacino Padano. Arrivò a metri quattro all'idrometro di Bosaro. Le popolazioni sono allarmatissime. L'esercito fa miracoli di abnegazione. Le autorità spiegano una grande vigilanza. Si prevedono maggiori disastri.

Milano, 29. — Dall'amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia furono prese le più energiche disposizioni per rimediare alle interruzioni dipendenti dalle recenti pioggie.

A cominciare da oggi si riprende il servizio fra Piave e Conegliano con trasbordo dei colli a grande velocità, limitati al peso di 50 chilogrammi.

Oggi si riattivano pure, con quattro treni giornalieri in partenza via Venezia, le comunicazioni fra Padova e Vicenza.

Fra Este e Rovigo resta per ora sospeso il servizio dei treni, non essendovi stato modo di organizzare, durante il lavoro di ristabilimento della ferrovia, cui si attende il trasporto con carrozze ordinarie.

Da Rovigo verso Ferrara si eseguisce il servizio con mezzo di trasporto ordinario fra Arquà e S. Maria Maddalena.

Benevento, 28. — Il Consiglio provinciale votò lire 5 mila a favore degli inondati dell'alta Italia.

Belluno, 29. — Nonostante le pioggie torrenziali di ieri e stanotte, non vennero segnalati altri guasti causati dalle inondazioni. Ove però le pioggie continuassero, potrebbero avvenire seri danni.

Lettera del signor di Lesseps

Diamo la lettera del sig. di Lesseps al *Times*, che ci fu segnalata dal telegrafo:

« La Chesnaie (Indre) 23 sett.

« Signor editore del *Times*,

« Ho letto il primo articolo del *Times* in data del 21, nel quale consigliate al vostro governo di occupare il canale di Suez, ovvero di costruire a fianco un altro canale marittimo.

« Farete bene, prima d'impegnarvi seriamente in questa quistione, di rileggere gli articoli dal 1854 al 1857, nei quali il *Times*, d'accordo con lord Palmerston, trattava di *Bubble* (bolla di sapone) « unicamente atta a sedurre le persone poco serie di Francia, » il mio progetto di tagliare l'istmo di Suez. Farete bene pure a studiare i firmani di concessione e gli statuti della Compagnia universale formata dai capitali liberi di tutte le nazioni, soprattutto della Francia.

« L'Inghilterra, col ledere i diritti della nostra Società, attenterebbe nello stesso tempo ad uno dei grandi principii della libertà individuale sui quali si basano la sua potenza all'estero.

« Quanto alla costruzione d'un secondo canale marittimo, potete scegliere qualunque altro punto dell'istmo di Suez, dove la concessione dichiara che la Compagnia universale possiede per 99 anni il privilegio esclusivo d'una comunicazione marittima fra il golfo di Pelusa ed il golfo di Suez.

« Devo inoltre, rilevare un particolare del vostro articolo: voi dite che su d'un capitale di 200 milioni di franchi, l'Inghilterra ha contribuito nella proporzione dell'80 per cento: è un duplice errore. Il capitale che permise di aprire al mondo il passaggio dell'istmo di Suez fu 437 milioni di franchi.

Le 176,000 azioni primitive acquistate dal governo inglese al kedive d'Egitto al saggio di 500 franchi (mentre oggidì valgono 2700 fr.), e gl'interessi delle quali gli sono pagati dal tesoro egiziano, avevano già i loro tagliandi impegnati ad azionisti francesi per 30 anni.

« È ciò che si è chiamato le Delegazioni. In conseguenza, il Tesoro inglese non avrà ancora per 20 anni che la semplice proprietà di queste azioni, senza averne il godimento. Malgrado questa ineguaglianza verso i suoi soci, il nostro Consiglio d'amministrazione propose ed ottenne l'ammissione delle azioni inglesi alle assemblee generali e la nomina di tre amministratori inglesi che fanno parte del Consiglio e del Comitato di direzione. Fu un atto di convenienza piuttosto che di stretto dovere.

« Si dovrebbe sapercene grado, invece d'impedire il corso legale della Compagnia, fintantochè essa osserverà fedelmente i contratti che la vincolano verso il governo territoriale e verso i navigatori di tutte le nazioni.

« Conto di far pubblicare nel mio prossimo bollettino di Suez, in seguito al vostro articolo, questa risposta che, nel ritiro campestre in cui mi trovo, non rappresenta che la mia impressione personale.

« Gradite, ecc.

« FERDINANDO DI LESSEPS. »

Commentando questa lettera, il *Times* osserva:

« Continueremo a mettere in luce i punti segnalati da noi nell'articolo che provocò le critiche del signor di Lesseps. Sarà un dovere del governo inglese di adottare provvedimenti efficaci per proteggere i suoi più sacri interessi contro un'usurpazione di potere come quella che la Compagnia del Canale sembrò disposta a consumare. Ed il signor Lesseps farà bene a trattare lealmente una nazione, che non è meno interessata di lui stesso al successo della sua opera. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 28. — Il re è atteso il 0 ottobre a Ratschiek, ove passerà due giorni. S. M. giungerà a Belgrado il 9.

Londra, 28. — La *Saint-James Gazette* ha da Vienna:

« Dicesi che lo czar e la czarina sieno stati incoronati segretamente nella cappella del Kremlino. Se lo czar vivrà fino all'incoronazione pubblica, questa cerimonia sarà considerata come nulla. Se morisse prima, l'incoronazione segreta farà evitare ogni difficoltà relativa alla successione. »

La *Pall Mall Gazette* dice:

« Le trattative sono forse diggià cominciate per porre la navigazione libera del Canale di Suez sotto l'egida di un trattato europeo. L'occupazione permanente inglese di alcuni punti del Canale è contraria alla politica di Gladstone. Proponiamo di esentare il Canale e le sue rive di qualsiasi operazione militare pei vascelli di tutte le nazioni, anche di quelle in guerra colla Porta. Essi sarebbero liberi di attraversare il Canale in tempo di pace e di guerra. Nessun atto di guerra sarebbe permesso nell'Istmo. »

Cairo, 28. — Alle ore 4 pom., durante le corse organizzate dagli ufficiali, vi fu una grande esplosione alla stazione ferroviaria. Altre piccole esplosioni seguirono la prima. Poi, dopo un intervallo di 20 minuti, vi fu una nuova formidabile esplosione. Gli europei e gli arabi fuggivano. Era un treno carico di munizioni che esplodeva in stazione. Si calcola sienvi stati 30 morti. Grande agitazione in Cairo.

L'esplosione è attribuita al gran caldo. La stazione rimase incendiata.

Genova, 29. — Un telegramma del capo della rappresentanza genovese, recatasi a Barcellona per l'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, annuncia che durante il banchetto d'onore si brindò al Re d'Italia, al re di Spagna e alle nazioni. Una immensa folla stazionava sulla piazza acclamando.

L'Alcade di Barcellona spedì al nostro assessore anziano un telegramma di ringraziamento.

Cairo, 29. — L'esplosione avvenuta alla stazione ha ucciso quattro soldati e ne ha ferito dodici. Le munizioni e il materiale d'intendenza distrutti sono valutati a 100,000 lire sterline.

Milano, 29. — Stamane alle ore 10 50 è giunto l'on. Depretis, salutato alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità. Prese alloggio all'*Hôtel Milano*. Egli ripartirà al tocco per Monza.

Oggi giunge l'on. Baccarini.

Costantinopoli, 29. — Baker pascià è partito per l'Egitto dopo aver data la sua dimissione da ufficiale ottomano.

Messico, 29. — Fu firmato un trattato che delimita le frontiere colla Repubblica di Guatemala.

Algeri, 29. — Mons. Lavigerie ordinò al clero in Algeria ed in Tunisia di fare questue in favore delle vittime delle inondazioni d'Italia.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Bambaldo Giovanni, GERENTE.

REGNO D'ITALIA

GIUNTA MUNICIPALE

DELLA

CITTÀ DI BRESCIA

AVVISO

In causa delle avvenute inondazioni, essendo interrotte le comunicazioni con parecchie Città, e non potendosi quindi avere pel 26 andante il completo resoconto della vendita dei biglietti, avuto l'assenso della Regia Prefettura, la estrazione ***Principale*** della ***Grande Lotteria Nazionale***, che era fissata per quel giorno, viene protratta al dì **7 P. V. OTTOBRE.**

Intanto s'invitano i vincitori delle precedenti estrazioni a sollecitamente ritirare i premii guadagnati.

Dal Civico Palazzo addì 23 settembre 1882.

IL SINDACO
Barbieri.

A. Casso
SEGRETARIO GENERALE.

I biglietti si vendono:
In MILANO presso ***Compagnoni Francesco***, via S. Giuseppe, 4.
In ROMA presso ***S. Delfrate*** e ***C.***, piazza di Pietra, 37.

Sono uscite le prime due dispense

MARGHERITA PUSTERLA

di **Cesare** **Cantù**

Centesimi **5** la dispensa — Illustrata da 140 incisioni

Abbonamento all'opera completa Lire **1 50** in tutta Italia

Chi manda L. 1 50 al **tipografo editore Edoardo Perino, Roma**, riceverà franco di porto l'opera completa.

Partenze dei Piroscafi della Navigazione Generale Italiana Florio-Rubattino (*Vedi avviso in quarta pagina*).

Tipografia dell' *Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	29	29	29	29	29
Rendita Italiana 5 %	90 70	90 70	90 70	90 70	90 65
» » contanti	— —	— —	— —	— —	— —
» » scop.	88 62	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	91 70	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 55	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	94 —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2180 —	— —	2183 —
» Romana	1080 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	574 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	795 —	795 —	— —	795 60
Azioni meridionali	— —	— —	459 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1a em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2a »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mer. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	900 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	970 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	648 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	526 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	200 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	446 75	— —	— —	— —	— —
Cambio chèq. su Francia	101 22	101 20	101 15	101 20	101 20
» Londra 3 mesi	25 24	25 20	25 27	25 25	25 25
» oro	20 35	20 36	20 35	20 35	20 36

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	29	29	28	27	28	27
Rendita francese 5 %	116 02	115 90	116 18	— —	— —	— —
» » 3 %	81 90	81 82	82 —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	82 85	82 77	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	89 50	89 35	89 55	— —	89 —	88 1/2
» » cont.	— —	— —	— —	— —	89 10	— —
Consolidato inglese	100 1/4	100 3/16	— —	— —	— —	100 1/4
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	76 72	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 40	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	119 80	— —	— —
» spagn. esteriore	64 5/8	64 7/16	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	12 85	12 80	12 85	— —	18 10	12 3/4
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 1/8
» 6 %	358 —	355 —	361 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	56 25	— —
Tunisine	— —	442 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1874	— —	— —	— —	— —	— —	87 —
Banca ottomana	— —	798 —	798 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	602 —	602 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	1127 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1527 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2605 —	— —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	— —	581 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	346 70	597 50	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	149 50	247 50	— —
» obbligazioni	— —	285 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 07	— —	— —
» » Londra	— —	25 29 1/2	— —	119 15	20 22 1/2	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 80	— —	— —
biglietti	— —	— —	— —	— —	208 —	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 29 settembre.

In seguito ai migliori corsi di Parigi, il nostro mercato è più sostenuto per la Rendita che fa 88 62 1/2, 88 60 ex-coupon per contanti e 90 75 a 90 70 per liquidazione, con 0,42 1/2 a 0,45 di riporto per fine ottobre.

Cattolico 94. Blount 91 70. Rothschild 92 55 nominali.

Deboli le azioni della Banca Generale, negoziate da 575 a 574 per fine ottobre; Banco S. Spirito 440 1/2.

Sono nominali:
Banca Romana 1080.
Banco di Roma 648.
Acqua Marcia 970.
Gas 900.
Meridionali 460.
Condotte 526.
Complementari 200.
Sarde 271.

Cambi:
Francia a 3 mesi 100 30.
Id. *chèque* 101 22 1/2.
Londra a tre mesi 25 20.
Oro 20 36.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

20 Settembre 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	701,7	3/4 cop.	—	16,8	7,5
Domodos.	702,5	tutto cop.	—	18,5	6,3
Milano	762,1	1/4 cop.	—	19,3	10,6
Venezia	761,8	1/4 cop.	calmo	17,8	12,9
Torino	761,7	1/2 cop.	—	19,5	9,6
Parma	761,4	tutto cop.	—	20,6	11,0
Modena	761,1	1/2 cop.	—	21,0	13,0
Genova	761,3	3/4 cop.	agitato	20,8	15,3
Pesaro	761,5	tutto cop.	calmo	20,4	14,3
Porto Maurizio	761,3	tutto cop.	agitato	21,0	13,4
Firenze	763,2	pioggia	—	19,2	13,4
Urbino	762,3	tutto cop.	—	17,0	13,5
Ancona	762,5	1/2 cop.	calmo	20,7	15,2
Livorno	762,8	3/4 cop.	m. agit.	19,3	16,8
Perugia	764,7	tutto cop.	—	16,3	10,9
Camerino	764,2	tutto cop.	—	15,5	8,3
Portofer.	763,3	1/2 cop.	mosso	20,9	16,5
Aquila	764,5	tutto cop.	—	16,0	8,5
Roma	764,8	tutto cop.	—	22,0	12,5
Foggia	763,4	3/4 cop.	—	22,3	15,4
Napoli	764,0	tutto cop.	calmo	20,6	15,3
Potenza	764,6	tutto cop.	—	11,9	8,0
Lecce	[illegible]	caliginoso	—	25,7	14,8
Cosenza	[illegible]	3/4 cop.	—	21,8	12,8
Cagliari	766,2	3/4 cop.	—	25,0	17,0
Palermo	767,1	tutto cop.	—	29,4	17,0
Caltanis.	767,5	3/4 cop.	—	22,9	14,9

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	[illegible]	1 —	1 50	1 60
Dalla stazione centrale .	1 —	1 30	1 30	1 60
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 60	1 60	1 60	[illegible]
Per un'ora . .	1 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *La signora dalle camelie* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — Riposo.

Politeama. — *La Forza del destino*, opera a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni (ore 8).

Alhambra. — *La vedova* (ore 5 e ore 8).

Metastasio. — *Zerbina la bella portoghese*, operetta con Pulcinella (ore 6 3/4 e 9 1/2).

Manzoni. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 8 1/2).

Nuovo Quirino. — *La figlia di madama Angot* (ore 6 1/2 e 9).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A. Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei [illegible] - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano — Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. - Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelagoriano.

Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario . .	L.	1 —
» urgente . .	»	3 —
» commerciale . .	»	2 —
» per l'int. della città	»	0 50
» per vaglia telegraf.		1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 20 a	8 15	*2 5p	4 40p	—
Civitavecchia-Orbetello	6 30a	—	—	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	8 20p	*10 5a	7 [illegible]	*11 5p
Ancona Perugia, ecc.	8 30a	10 20p	—	—	—
Napoli.	*6 a	8 a	4 10p	4 40p	*10 40p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Orbetello-Civitavecchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna-Firenze	[illegible]	[illegible]	12 10p	9 10p	[illegible]
Perugia-Ancona	7 40a	[illegible]	—	—	—
Napoli	*1 40p	6 20p	10 20p	[illegible]	—

N. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 15	12 5 fes.
Marino	8 00	11 27	4 57	7 31	1 34
Marino	5 —	8 37	12 15	6 35	
Roma	6 16	9 44	1 33	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 35	8 —	10 50	4 14	6 —	9 25
Bagni	7 30	8 55	11 55	5 10	7 —	10 25
Tivoli	8 00	9 25	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	7 22	11 37	3 35	6 30	
Bagni	6 25	8 57	12 08	4 10	6 55	
Roma	[illegible]	9 —	1 50	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via dei Astiliani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. [illegible]

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 168.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. M. Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza Cairoli a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.

ISTITUTO-CONVITTO ABBONA
incorraggiato dal Governo
via Giubbonari, 41, p. 2 ROMA

Preparazione esame per la R. Scuola di Modena, per Accademie Militari, per promozioni ginnasiale e tecnica.

ISTITUTO Convitto Cavour
FIRENZE

Studi Elementari, Classici e Tecnici completi. Preparazione alle Carriere Militare e Commerciali.

APPARECCHIO COMPRESSIVO
di A. BESLER
Parigi, Rue des Blancs Manteaux 40
per la guarigione radicale
dell'Ernia Ombellicali del fanciulli

Semplice, comodo, assai facile ad applicarsi, non molesto per il fanciullo e sopprimente affatto tutte le specie di cinti e cinture. È composto da una rotella coi è sovrapposto dello *Sparadrappo al Visco*.

Piccolo Modello | Gran Modello
Diam. cent. 7 1/2 | Dia. cent. 9 1/2.

Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91; Milano, via della Sala 16., farmacia Imberto e C. Napoli

L'AGENZIA *d'annunzi dell'Opinione* s'incarica di abbonamento per i giornali della Capitale e del Regno senza aumento di prezzo.

Inviare vaglia o lettera raccomandata con indirizzo scritto in lettere chiare.

FELICE ROMANI
ed i più riputati maestri di musica del suo tempo — Cenni Biografici ed aneddoti. — Raccolti e pubblicati da sua moglie
Emilia Branca
Un volume in 8 L. 4. Torino 1882. — Ermanno Loescher, editore e presso i principali Librai.

NUOVE POMPE DA BIRRA
A PRESSIONE
Trasportabili perfezionate
con un nuovo sistema di refrigerante

Questi apparecchi, di cui l'uso è generale in Germania, permettono di conservare la birra fresca e spumante, anche se deve soggiornare in un barile scemo.

Danno gli stessi risultati delle grandi macchine a pressione, e costano appena la decima parte. Coll'uso di queste pompe non si hanno a deplorare dispersioni di liquido, come succede sempre coi rubinetti di tutti i sistemi. Per la loro speciale costruzione, la birra non può mai introdursi nel cilindro della pompa o nel serbatoio dell'aria, e quindi l'apparecchio non può in nessun caso nè insudiciarsi nè ostruirsi.

Prezzo della pompa . L. 65
» della pompa e del refriger. 95

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84-B; Firenze, via dei Panzani, 26.

BALSAMO ANTIEMORROIDALE

Questo medicamento ottenuto dai soli vegetali, del tutto innocui, riesce veramente specifico nei disturbi emorroidali, che dopo poche unzioni il paziente sentesi tosto sollevato e liberato dal doloroso incomodo.

A prevenire ogni contraffazione non si vende che dal preparatore PASINETTI, farmacista di Clusone, che ne fa spedizione franca di porto in tutto il Regno, dietro Vaglia postale.

IMPORTANTE

Epilessia, spasimi, crampi, e nevrosi sono radicalmente guariti col mio metodo.

Il pagamento non sarà dovuto che dopo ottenuta la guarigione.

Cura per corrispondenza.

Prof. Ch. Albert
Avenue des Wagram, 29 - ***Parigi***

Malattie Segrete trovano radicale guarigione col mio sistema basato su delle recenti ricerche scientifiche, anche nei casi più disperati senza alcun turbamento delle funzioni. Guarisce egualmente le funeste conseguenze dei vizi di gioventù, nevrosi e *impotenza* — Discrezione assoluta — Si prega di mandare la descrizione esatta delle malattie.

Dott. Bella
Place de la Nation N. 6 Paris.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA - Milano, Via S. Prospero, 7.

MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA
MILANO - 1881

ALTRE SPECIALITA'
raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA-CHAMPAGNE ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro . . . . L. 3,50
» » 1/2 . . . . » 1,50

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite
FLORIO e RUBATTINO

Partenze

Da Genova per

Marsiglia, ogni domenica a mezzodì, lunedì alle 4 pom. e giovedì a mezzanotte toccando eventualmente Nizza.
Livorno, Napoli, Messina, Palermo, e Scali Levantini ogni mart. alle 10 pom. coincidenza per Malta.
Livorno, Napoli e Scali dell'Adriatico — diramazione a Palermo per Tunisi — venerdì 10 pomeridiane.
Cagliari, giovedì alle 9 pomeridiane, via Livorno, con prolungamento per Tunisi; e lunedì alle 9 pom. via Livorno e Costa Sarda Orientale con prolungamento per Palermo.
Porto Torres, sabato 9 pom. via Livorno, Bastia, Maddalena, S. Teresa e mercoledì 9 pomeridiane (via Livorno diretto) con prolungamento per Alghero Bosa, Oristano, Carloforte e Cagliari
Alessandria d'Egitto, toccando Livorno e Napoli, ogni lunedì alle 9 pom.
Bombay, il 24 d'ogni mese, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
Singapore, per Aden, Ceylan, Penang, il 1° gennaio, il 1° aprile il 1° luglio e 1° ottobre, toccando Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said e Suez.
Calcutta, bimestrale, il 15 di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Da Livorno per

Napoli, Messina, Catania ed Alessandria tutti i martedì alle 9 di sera.
Napoli, Sicilia e Levante, il mercoledì alle 4 pom.
Napoli, Sicilia, Adriatico, ogni sabato alle 2 pom. il 25 di ogni mese a mezzodì per Napoli e Bombay
Tunisi, via Cagliari direttamente, ogni venerdì a mezzanotte,
Cagliari, martedì alle 3 di sera, via Costa Sarda, tutti i venerdì a mezzanotte direttamente, fino a Tunisi.
Porto Torres, giovedì alle 10 pom. (diretto) con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale fino a Cagliari; domenica 11 ant. via Maddalena
Genova, alle 9 pomeridiane, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.
Maddalena, martedì alle 3 pom. con prolungamento per la Costa Sarda Occidentale e per Palermo; domenica 11 ant. via Bastia e fino a Porto Torres.
Portoferraio, tutte le domeniche alle 11 ant. con prolungamento per Piombino, Rio Marina e P. Longone
L'arcipelago Toscano (Gorgona, Capraia, Marciana, Portoferraio, Rio Marina, P. Longone. Pianosa, Giglio Talamone e Santo Stefano) ogni mercoledì.
Alessandria Bombay, ecc. (Vedi partenza da Genova).

Da Civitavecchia per

Terranova, ogni giorno alle 5 pom. — coincidenza a Terranova il mercoledì e sabato per Cagliari (via Costa Orientale); il martedì per Maddalena

Da Napoli per

Palermo, ogni giorno alle 5 pom., il lunedì per Tunisi ed il mercoledì per le coste di Sicilia.
Messina e Reggio, tutti i giorni meno la domenica, martedì, mercoledì e sabato per le Calabrie.
Malta, toccando Messina, Catania e Siracusa, Lunedì e Venerdì alle 5 pomeridiane
Scali dell'Adriatico, ogni lunedì, via Palermo alle 5 pom.
Scali di Levante, ogni venerdì via Palermo, alle 5 pom. ogni Lunedì, via Messina, alle 5 pom. (Coincidenze a settimane alternate per Salonicco e Smirne)
Alessandria (Egitto) tutti i giovedì alle 5 pom. toccando Messina
Bombay, (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese a Mezzodì
Singapore e Batavia, il 3 gennaio, il 3 aprile, il 3 luglio e il 3 ottobre 1882
Cagliari, sabato 1 pom. con prolungamento per la costa Sarda orientale e Coincidenza per Tunisi
Livorno Genova e Marsiglia, il martedì e venerdì alle 2 pom. e giovedì alle 10 pom

Da Palermo per

Napoli, tutti i giorni alle 5 pom. Il lunedì con proseguo per Livorno, Genova e Marsiglia. Il giovedì con proseguo per Genova direttamente e Marsiglia.
New-York, linea facoltativa bimensile. Le partenze sono annunziate volta per volta con appositi avvisi.
Levante, toccando Messina, Catania, Pireo, Smirne e Salonicco, Costantinopoli e Odessa, ogni lunedì alle 5 pom. Per Smirne quindicinale a partire dal 5 giugno, e per Salonicco quindicinale a partire dal 12 giugno
Adriatico, toccando Messina, Catania, Catanzaro, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Trieste e Venezia, ogni mercol. alle 5 pom.
Tunisi, toccando Trapani, Marsala e Pantelleria, ogni martedì alle 16 pomeridiane con prolungamento per Costa d'Africa e Malta.
Cagliari e Genova, per la costa Sarda Orientale, Maddalena e Livorno, sabato 5 pomeridiane.
Malta, via Costa nord di Sicilia, toccando Messina e Catania ogni venerdì alle 6 antimeridiane
Siracusa, toccando tutti i punti della Costa Sud, ogni venerdì alle 11 antimeridiane

Da Brindisi per

Pireo, Costantinopoli e Odessa, ogni mercoledì a mezzanotte, coincidenze quindicinale al Pireo, a partire dal 7 giugno per Smirne e dal 14 per Salonicco.
Trieste, toccando Bari, Viesti, Tremiti, Ancona e Venezia, ogni domenica alle 10 pomeridiane
Trieste, direttamente, ogni domenica alle 4 pomeridiane
Corfù, tutte le domeniche a mezzanotte
Gallipoli, Taranto, e porti d'Occidente, Malta e Tunisi, ogni mercoledì alle 8 antimeridiane

Da Venezia per

Ancona, Brindisi e Scali Levantini, Sicilia ecc., ogni domenica alle 4 pomeridiane.
Trieste, ogni giovedì alle 4 pomeridiane
Zara, Sebenico, Spalato, ogni sabato alle 2 pomeridiane
Bari, Brindisi, Corfù, mercoledì 4 pomeridiane

NB. Per ulteriori schiarimenti dirigersi in ***Roma*** alla Direzione Generale, 11, via Condotti — In ***Genova*** ed in ***Palermo*** alle Sedi Compartimentali — ***Napoli*** e ***Venezia*** alle Succursali — In ***tutti gli altri punti*** dirigersi alle agenzie della Società

Preservativo indispensabile per ogni famiglia

TINTURA PERIGOZZI
PROPRIETÀ
G. ZAMBONI
G. CASTELLANI, farmacia S. Antonio, VERONA
unico rappresentante per l'Italia

Tonica piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali, che non viene alterata dal tempo.

Meravigliosa scoperta

Arresta sempre con istantaneità d'effetto le **Coliche, la Dissenteria, il Vomito**, il **Mal di Mare**, la **Febbre Gialla**, ed altri mali con sintomi affini e d'indole epidemica e parassitaria.

È una scoperta importantissima, che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il **Cholera**.

Usato per frizione guarisce i **Reumatismi** ed i **Dolori Artritici**.

La tintura **PERIGOZZI** è composta di sostanze affatto innocue, e l'azione istantanea che esercita è dovuta alla virtù che dessa principalmente possiede di neutralizzare o meglio distruggere i germi morbosi e mortiferi.

Bottiglia grande L. 5,00 — Bottiglia piccola L. 2,75.

Deposito in ROMA, presso la farmacia SINIMBERGHI e C. via Condotti.

Numerosi ed autentici attestati d'insigni medici

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE	
Napoli	1853
Firenze	1861
Londra	1862
Foggia	1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE	
Parigi	1867
Napoli	1871
Vienna	1873
Portici	1877
Caserta	1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — **MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA** complete con motore a vapore e senza — **MOLINI PERFEZIONATI** per frumento, granone, sommacco, ecc. — **MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE** per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — **TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI** per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — **TURBINI** ed altri motori idraulici

SPECIALITÀ'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: **TORCHI IDRAULICI** di ogni grandezza con gabbia **PRIVILEGIATA — STRETTOI** a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — **FRANTOI** per olive — **SCHIACCIATOI** Per semi — **RISCALDATORI**, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.
[illegible] LAVORI PRECISI

MAGNETISMO
100.000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna d'Amico** e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al consorte, il tanto rinomato magnetizzatore Prof. **Pietro d'Amico** abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna** basta mandare da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed una vaglia postale di L. 5.20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. Le lettere dirigerle al prof. Pietro d'Amico via Rizzoli n. 2. — Bologna

riconosciuto da tutto il mondo come il migliore e più perfetto di tutti i saponi di toilette.

Specialità.

Estratti d'odori, Acqua di Cologna, Vinaigres de toilette, Polveri di riso, Pomate, Olii ed ogni genere di profumerie fine.

Qualità superiore.

I prodotti di questa accreditatissima fabbrica si vendono nelle principali profumerie e farmacie ecc.

Prima Medaglia, Londra 1862. Medaglia d'Argento, Parigi 1867.

Prima Medaglia, Sidney 1880.

Fornitore della casa Reale di Spagna.

NON PIU FUOCO AI CAVALLI — 30 ANNI DI SUCCESSO

LINIMENTO GENEAU

Solo Linimento che sostituisce veramente il Fuoco, senza dolore nè caduta del pelo. Guarigione certa delle Zoppicature, Storditure, Scarti, Tumori di piedi, [illegible] ecc. Risolutivo infallibile e senza rivale nelle Malattie di Petto, del Fegato, degli Intestini, Febbri Tifoidee, ecc. [illegible]

Parigi, Farmacia Gênevoix, [illegible] St-Honoré. La Boccetta L. [illegible]

Roma - presso N. Sinimberghi, farmacista, via Condotti 64.

PRESERVATIVO CONTRO LE FEBBRI

OZONIZATORE
AROMATICO
di E. RIMMEL
purificatore naturale dell'atmosfera

Il più potente disinfettante ed il migliore e più aggradevole che siasi composto. Odore balsamico a base di Eucalyptus e di pino. ***Preservativo*** efficace contro le ***febbri***.

Scatole da L. 1,50 a L. 5.

Acqua di Colonia Ozonizzata — Acqua di Lavanda Ozonizzata — Acqua della Florida Ozonizzata — Bocce da L. 2,50 a 4,50.

Cassinetti per fare evaporare queste acque L. 2.

Cassolette Ozonizzate, tascabili, Cent. 75.

Sacchetti insetticidi per preservare le lane le stoffe, e gli abiti dalle tarle L. 1.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e di Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa. **Roma**, 524, *via del Corso*. **Firenze**, via Tornabuoni, 20, presso i principali Profumieri e Farmacisti.

Vendita all'ingrosso presso A. MANZONI e C., **Roma**, via di Pietra, 91, **Milano**, stessa Ditta, via della Sala, 10.